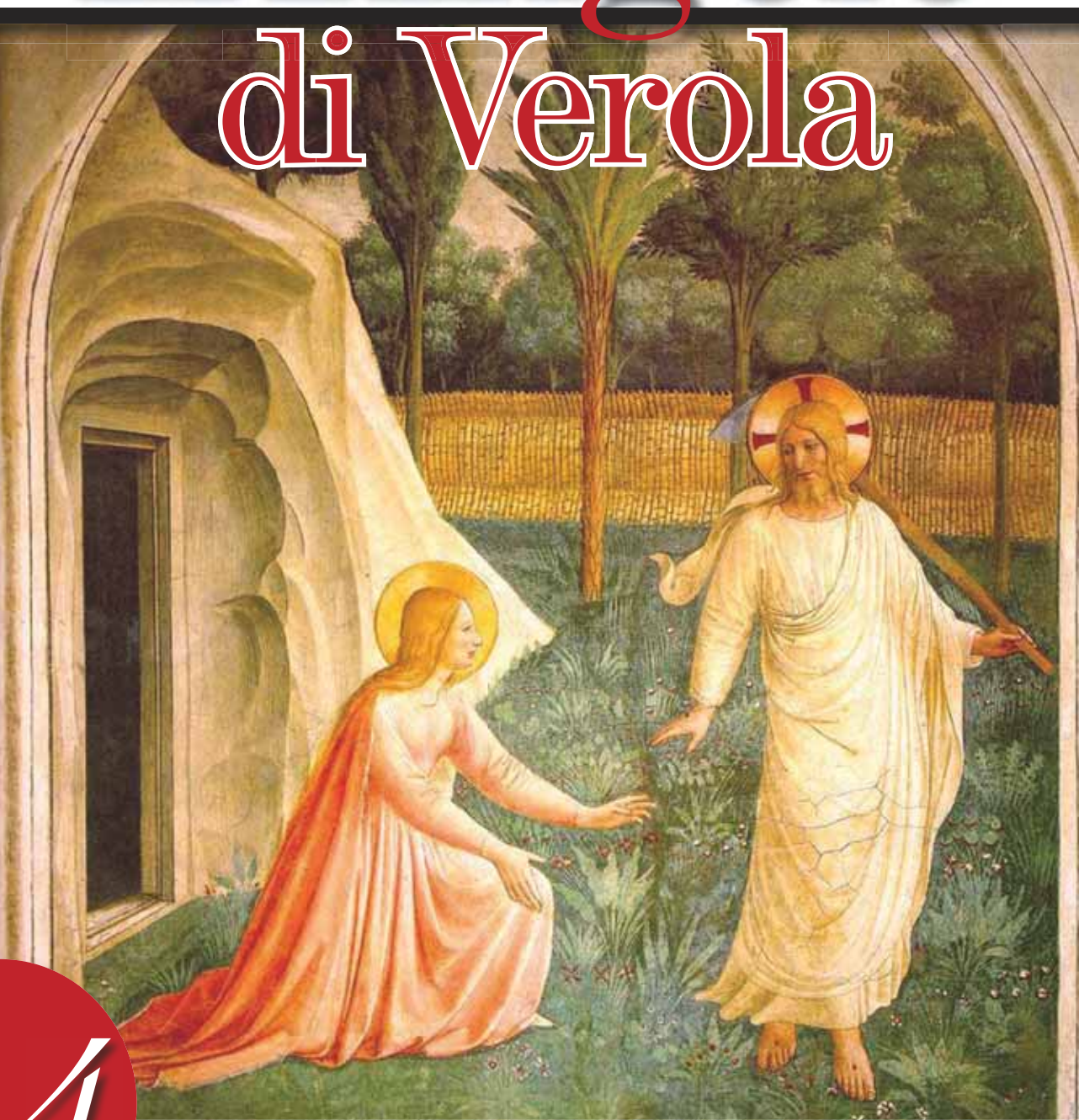
L'Angelo di Verola



4

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIV - n. 4 aprile 2009

In copertina
Beato Angelico:
Noli me tangere
Firenze, Convento di San Marco

L'Angelo di Verola
Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese
A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:
Sac. Giuseppe Lama
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

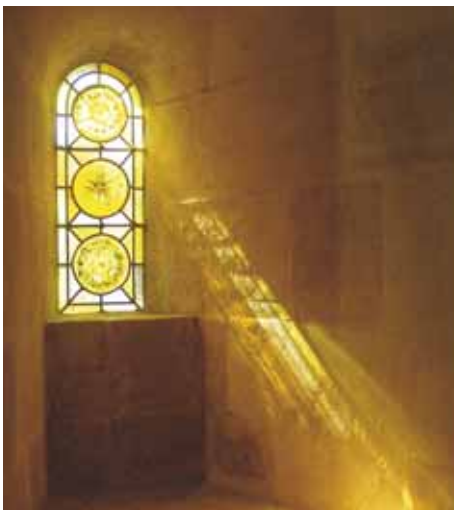
sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Due minuti con don Primo Mazzolari	10
Sant'Arcangelo Tadini	
Il Prevosto	12
La lettera del Vescovo (L. Monari)	13
Il Santo che è Uno di noi	14
Intuizione d'amore (M. Emma Arrighini)	16
Tadini e il miracolo della vita (M. R. Biscella)	17
Scenari diversi, valori uguali (F. Fiorese)	19
Omelia di don Arturo Balduzzi	20
Le Suore Operaie	23
Le opere di don Tadini nel mondo	24
Preghiere a Sant'Arcangelo	26
Il programma dei festeggiamenti	27
Don Tadini in Internet	28
Vita parrocchiale	
L'Anno Paolino (Don Carlo)	29
Il nuovo Consiglio Presbiterale	31
Un esame di coscienza (Don Giuseppe)	33
Lectio Divina (Don Graziano)	34
Briciole Francescane (A. Rossi)	36
Movimento dei Focolari (R. Fontana)	37
Suor Ester Sangalli	38
Don Stefano Varnavà	39
Dall'oratorio	
Don Bosco e l'Oratorio 7ª (D. Giuseppe)	42
Insieme per Marco	43
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	44
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	45
Il mondo tra le mani	46
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	47
Voi che ne pensate? (L. A. Pinelli)	48
Varie - Cronaca	
Controcanto verolese (abi)	49
Dalle Acli	52
Le Acli a Padova	53
Università Aperta	54
Informagiovani	56
Farmacie e numeri utili	57
Figure di riferimento (R. Mor)	58
Anagrafe parrocchiale	59
Offerte	59
Quarta di Copertina	60

Una nuova storia...

Ogni vita umana è racchiusa nel tempo: tempo che ci è regalato per realizzare il dono prezioso che abbiamo ricevuto, la vita. Tempo che diventa storia. Ci sono due tipi di storia: la storia intesa come serie di avvenimenti che si studiano sui libri di scuola; poi esiste la storia personale, quella cioè che ciascuno di noi scrive sul grande libro della propria vita.

Poco più di duemila anni fa Dio volle inserirsi nella storia, nella nostra storia per scriverla con noi, per condividere il nostro tratto di vita, accompagnarci in questo splendido e difficile viaggio. Gesù di Nazareth infatti, Figlio di Dio, si è fatto uomo, come uno di noi, ci ha manifestato l'Amore di Dio Padre. Cristo incarnandosi molto umilmente entrò nella storia per donare al mondo, ad ogni uomo, la sua misteriosa salvezza. Con la Pasqua Dio ha sigillato il suo patto di amore con l'umanità, affinché potessimo incontrarlo ed accoglierlo come nostro unico e fedele Signore. Gesù con la sua morte e, ancor più, con la sua risurrezione ci mostra come la vita possa veramente cambiare, donandoci una vita nuova. **Lui, il Risorto, ci dona la speranza e la certezza** che dopo la morte ci attende la splendida e gioiosa vita eterna: la vita da risorti!



Risorgere significa anzitutto vivere in Cristo attraverso la riscoperta del proprio Battesimo. Festeggiare la Pasqua è riconoscere ed accogliere nella vita di ogni giorno il Gesù-Dio che è morto e risorto per dimostrarci realmente il suo Amore. La nostra storia, la storia di ciascuno è intrisa della salvezza di Gesù che ci invita ad intrecciare la nostra vita con la benevolenza di un Amore che ci salva sempre se noi non lo rifiutiamo.

In questa Pasqua cerchiamo di incontrare veramente Gesù attraverso la Sua Parola, la Preghiera, i Sacramenti e gli avvenimenti della nostra storia di ogni giorno; se gli permettiamo di entrare nel cuore della nostra vita, egli fugherà le nebbie del pessimismo, della rassegnazione, ci darà occhi nuovi per cogliere il tanto bene che pure oggi è presente in noi e nelle persone che incontriamo sul nostro quotidiano cammino.

La Vergine, Madre di Dio e Madre Nostra, donna fedele e coraggiosa ai piedi della croce di Gesù, ci aiuti a vivere il gioioso Mistero Pasquale, con serenità e coraggio e divenire autentici credibili testimoni dell'Amore di Dio per noi, raccontato con la vita di ogni giorno illuminando il nostro e il cammino dei fratelli.

Il Risorto ripete anche a noi: ***"non temere, va, racconta... (ciò che hai visto, udito e sperimentato...) Io sono sempre con te."***

Auguri di cuore: buona Pasqua.

Don Luigi

aprile

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.30 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato, dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

1 mercoledì

ore 15.00 In Basilica: Preparazione alla Pasqua delle donne. Vespro e S. Messa con riflessione
ore 16.30 Confessioni per la 1ª media in Basilica
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Crocifisso

2 Giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 15.00 In Basilica: Preparazione alla Pasqua delle donne. Vespro e S. Messa con riflessione
ore 16.30 Confessioni per la 2ª e la 3ª media in Basilica
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Madonna di Caravaggio
ore 20.30 In Cattedrale a Brescia: Scuola della Parola col Vescovo

3 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale
Si porta la Comunione agli ammalati. È giorno di magro
ore 14.30 Partenza dei cresimandi per il pellegrinaggio a Roma
ore 15.00 In Basilica: Preparazione alla Pasqua delle donne. Vespro e S. Messa con riflessione
ore 16.30 In Basilica: Incontro quaresimale per i ragazzi
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia San Donnino

4 sabato **In Basilica, ore 21.00 - Concerto in onore di don Primo Mazzolari: "Stabat Mater" di Giovan Battista Pergolesi**
ore 20.30 Castello di Brescia: Veglia delle palme per adolescenti e giovani

Inizio della Settimana Santa

È la settimana più significativa dell'anno, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama "Santa". Su questa settimana deve puntare l'impegno spirituale dei credenti. Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e Ascensione da essere costituito Signore e poter così comunicare la sua vita divina affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per se stessi, ma per Gesù che morì e risuscitò per loro.

I primi giorni della Settimana Santa, nella nostra parrocchia, sono caratterizzati dalla celebrazione delle Quarantore. Sono giorni di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di conversione che devono servirci da introduzione al triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

5 Domenica **delle Palme** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo, e là dove entrerà, dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è una stanza perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ...". (Mc 14, 1-13-14)**

Sante Messe con orario festivo

ore 9.15 **Chiesa della Disciplina**: benedizione degli ulivi. Processione verso la Basilica seguita dalla Santa Messa

ore 15.00 Apertura delle S.s. Quarantore. Vespro. Esposizione del Santissimo Sacramento. Breve riflessione

N.B.: Il Santissimo rimane esposto all'adorazione dei gruppi e dei singoli

Non viene celebrata la Santa Messa delle 18.30

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro San Lorenzo)

6 lunedì **Della Settimana santa**

ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento

ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie

ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 16.30 Adorazione dei ragazzi delle elementari e delle medie

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro San Lorenzo)

7 martedì **Della Settimana santa**

ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento

ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie

ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 16.30 Adorazione dei ragazzi delle elementari e delle medie

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Benedizione Eucaristica solenne. Chiusura delle Quarantore (Partecipa il Coro San Lorenzo)

8 mercoledì **Della Settimana santa**

Le Sante Messe, con orario feriale, vengono celebrate nella Cappella delle Suore

ore 20.30 **Solenne Via Crucis cittadina. Partenza dal Parco Nocivelli**

9 GIOVEDÌ **SANTO**

Non si celebrano Sante Messe al mattino

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Nel Duomo di Brescia S. Messa Crismale celebrata dal Vescovo con i sacerdoti della diocesi (viene trasmessa da Radiobasilica)
ore 16.30 S. Messa per i ragazzi, gli anziani e gli ammalati
ore 20.30 S. Messa nella "Cena del Signore". (Partecipa il Coro San Lorenzo)

10 VENERDÌ **SANTO**

Oggi non si celebrano Sante Messe

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Dalle ore 9.30 alle 12.00 e dopo la Via Crucis, dalle 16.00 alle 19.00, i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni
ore 10.30 In Basilica: Preghiera per i bambini e i ragazzi
ore 15.00 In Basilica: solenne Via Crucis per tutti
ore 20.30 Liturgia della Passione e bacio del Crocifisso (Partecipa il Coro San Lorenzo)

11 SABATO **SANTO**

Oggi non si celebrano Sante Messe

ore 7.00 I sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni fino alle 12.00
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture
ore 10.30 In Basilica: Preghiera per i bambini e i ragazzi
ore 15.00 Confessioni fino alle ore 19.00
ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale**
È l'ora più solenne di tutto l'anno liturgico. S. Agostino la chiama "Madre di tutte le veglie"; si veglia nell'attesa della Risurrezione: mistero centrale della nostra fede - Santa Messa con la partecipazione del Coro San Lorenzo

12 Domenica **di Pasqua nella risurrezione del Signore**
Solennità con ottava *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Giovanni, chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte...". (Gv 20, 5-7)**

Sante Messe con orario festivo
ore 11.00 S. MESSA SOLENNE (Partecipa il Coro San Lorenzo)
ore 18.00 Vespri solenni

13 LUNEDÌ **DELL'ANGELO** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: **- "... Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Salute a voi. Ed esse avvicinatesi gli presero i piedi e lo adoravano. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno...". (Mt 28, 9-10)**

Sante Messe con orario festivo
La santa messa delle ore 11.00 è celebrata in S. Rocco (Partecipa il Coro San Lorenzo)
Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri
ore 18.30 S. Messa

19 Domenica – Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia)
(proprio del salterio)

Dal Vangelo **"...(dopo aver detto questo) alitò su di loro e disse: - ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi. - ...". (Gv 20, 20-23)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Suore: incontro per i genitori dei bambini di 3ª elementare
ore 15.00 Oratorio: Incontro per il 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 16.00 Suore: Incontro Azione Cattolica Adulti
ore 18.15 Vespri
ore 18.30 Santa Messa

Da martedì 20: II settimana del salterio (Tempo Pasquale)

24 venerdì **Partenza del pellegrinaggio a Roma**

25 sabato **San Marco Evangelista** - Festa. S. Messe con orario feriale
(Proprio del salterio)

26 Domenica **Terza di Pasqua** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù aprì loro la mente alle scritture e disse: - Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. - ...". (Lc 24, 45-48)**

Beato Giovanni Piamarta
Sante Messe con orario festivo
CANONIZZAZIONE A ROMA DEL BEATO ARCANGELO TADINI

27 lunedì ore 20.45, in Oratorio, Magistero per i catechisti

maggio

Mese Mariano

Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria.
Ogni giorno le Messe delle 9.00 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario.
Sono in programma sere di preghiera nelle varie Diaconie.
Il calendario sarà pubblicato nel prossimo numero

Ogni sera alle ore 20.30 si prega con il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera.
Nella Cappella della Casa Albergo, il Rosario viene recitato alle ore 20.00.

1 venerdì **S. Giuseppe lavoratore - Primo venerdì del mese**
ore 9.00 S. Messa per il mondo del lavoro
Si porta la Comunione agli ammalati

2 sabato **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 Le Sante Messe del mattino sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo

3 Domenica **Quarta di Pasqua** *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Disse il Signore: - Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge con un solo pastore. - ...". (Gv 10, 14-16)**

Sante Messe con orario festivo
Santi Filippo e Giacomo, apostoli
ore 10.30 I comunicandi sono attesi in Oratorio per il corteo
ore 11.00 Celebrazione della Messa di Prima Comunione
ore 15.00 Oratorio: Incontro per il 2° anno di Iniziazione Cristiana

10 Domenica **Quinta di Pasqua** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me...". (Gv 14, 6)**

Sante Messe con orario festivo
Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio.

ore 15.00 Oratorio: Incontro per il 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: incontro per i genitori dei ragazzi di 3ª media
ore 18.00 Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna, con soste davanti al monumento a Sant'Arcangelo Tadini in piazza Gambara e alla casa natale in via De Gaspari

Riepilogo degli appuntamenti

Domenica 19 Aprile

Incontro genitori dei bambini di 3ª elementare	ore 15.00	Suore
Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio
Azione Cattolica Adulti	ore 16.00	Suore

Domenica 3 maggio

Genitori e bambini del secondo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio

Domenica 10 maggio

Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio
Incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª media	ore 15.00	Suore

...Due minuti con... don Primo Mazzolari

(Da: L'Angelo di Verola - Ottobre 1981 pagg. 17)

Il mondo di oggi ha bisogno di vedere Gesù Cristo in un tipo di santità che viva e operi nel suo cuore stesso.

Il momento presente, con tutte le sue enormi e spaventose incognite, ha posto davanti alla coscienza cristiana un problema spirituale di capitale importanza, per risolvere il quale basterebbe non dimenticare le grandi direttive della chiesa. Ma esso ci attende sul campo e la nostra risposta non sarà persuasiva che il giorno in cui noi avremo incominciato a rifare una *città,* che Dio possa benedire ed abitare.

A un mondo che muore di fame, di miseria, di pesantezza; che gli egoismi più feroci divorano, le parole non bastano.

Occorre che qualcuno esca e pianti la tenda dell'amore accanto a quella dell'odio, dichiarandosi contro, apertamente, a tutte le *ferocità* dell'ora, ovunque si trovino, sotto qualunque nome si celino; in uno sforzo di *santità sociale* che restituisca un'anima a questo nostro povero mondo che l'ha perduta.

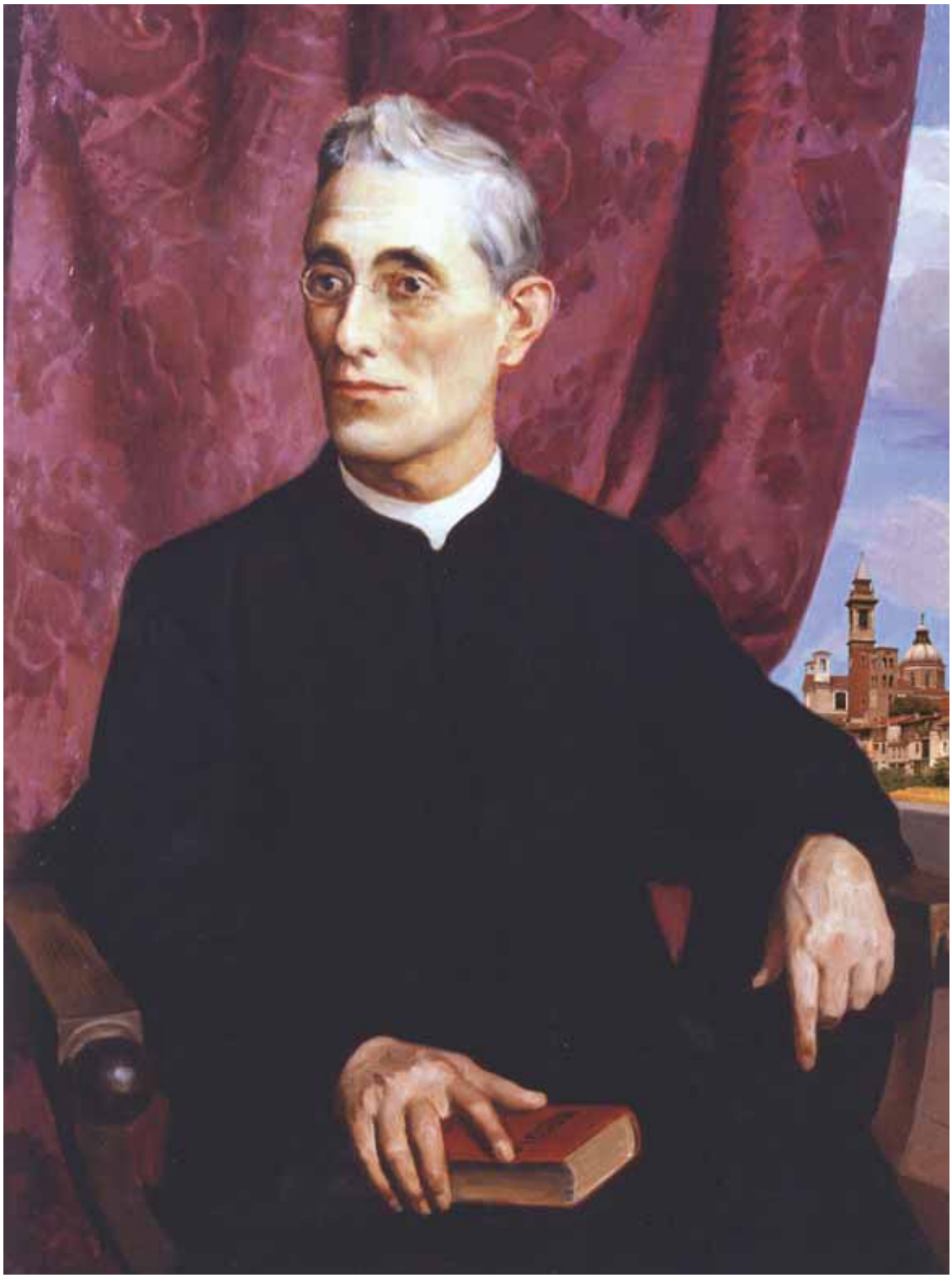
Sarebbe la ripresa e il compimento della funzione simbolica che, in antico ha fatto disseminare, lungo ogni strada, i segni della religione; che ha fatto crescere e spalancare le porte delle cattedrali sulle piazze del popolo; che proclama *beati i piedi di coloro che evangelizzano il bene* e chiude il sacrificio con *"Ite, missa est".*

Non basta ripetere le parole eterne del vangelo, come non basta piantare dei *calvari,* se nessuno vi si lascia poi inchiodare insieme col Cristo.

...Oh, se noi cristiani, in quest'ora grave, sentissimo il dovere di essere anche dei "cittadini e degli uomini", di vivere cioè sulla pubblica piazza, più che all'ombra delle sacrestie, di confonderci con la folla invece di fuggirla, di amarla invece di sconfessarla, di parlarle attraverso tutte le voci che essa intende e nel linguaggio che essa comprende, di contendere con ardente carità il posto a quelli che pretendono di condurla e la conducono male; se comprendessimo, in una parola, che il nostro dovere è quello di essere "il lievito della pasta", più che dei bei torniti panini, non importa se benedetti, ma coi quali non si può nutrire una moltitudine affamata.

(da "La più bella avventura» - pagg. 182-183 - EDB 1978)

sant'Arcangelo Tadini



La nostra comunità è in festa

Il beato Arcangelo Tadini viene proclamato Santo il 26 aprile 2009. Nella preghiera e nella riflessione mi sono chiesto più volte che cosa significhi per noi. Non vogliamo che diventi e rimanga semplicemente un avvenimento esteriore, che non tocchi il nostro cuore. Mi ricordo una frase: *"Se lui è diventato santo. Perché io no?"*. Intorno a questo interrogativo mi sembra opportuno tracciare un itinerario di conversione e di rinnovamento. Andiamo per ordine. Dapprima, esprimiamo al Signore la nostra gratitudine per questo sacerdote santo, per tanti fratelli e sorelle verolesi che hanno preso sul serio il Vangelo e hanno raggiunto questo traguardo. È una gioia interiore grande. In secondo luogo, è una prova concreta che cercare di vivere il Vangelo fino in fondo, anche nel nostro tempo, è possibile. Credo che sia la decisione più bella e più vera che possiamo prendere per la nostra realizzazione. Più siamo cristiani più siamo anche veri uomini. Guardando a don Tadini e alla nostra vita ecco, in terzo luogo, alcune linee di impegno.

• **La nostra vita, quella di tutti, è contrassegnata da sofferenze e consolazioni.** Il beato Arcangelo diceva che tutto ciò che fa parte della nostra esistenza è per noi bene, il sommo bene. Era convinto che tutto ciò che Dio permette, lo fa per il nostro bene, anche quando con la nostra intelligenza non lo vediamo. In tutti i fatti e gli avvenimenti c'è la presenza del Signore che mi conduce. Tale convinzione, quando entra dentro di me, porta pian piano una serenità formidabile, pur restando la fatica e la sofferenza.

• **Viviamo di fede, nell'incontro personale con Dio, con Gesù che ci conduce e ci guida.** La fede ci porta a leggere tutti i fatti e le esperienze dal punto di vista di Dio, anche quando permette la croce. Non è che tutto sarà facile, ma tutto avrà un senso.

• **La fede porta in noi la speranza:** tutto trova il suo fondamento sull'amore che Dio ha per noi: un amore costante e fedele, che non verrà mai meno, perciò guardiamo al presente e al futuro con uno sguardo nuovo.

• **La speranza farà nascere in noi una carità, un amore grande** al Signore e per tutti coloro che il Signore ci fa incontrare. L'amore è la prova più vera di tutta la nostra vita di fede. Se uno non ama, non si costruisce secondo il Vangelo.

• Un'ultima indicazione che mi pare importante: **il beato Arcangelo è stato un prete sociale, cioè attento alla società e alle persone del suo tempo;** per questo ha fondato una filanda, un convitto per le donne... il cristiano, noi cristiani di oggi, dobbiamo rompere l'individualismo che ci blocca, per aprirci agli altri, a tutti, in particolare a chi è nel bisogno. Saremo giudicati sull'amore, sull'apertura ai poveri, ai bisognosi. Anche per questo il nostro verolese è diventato santo.

Coraggio, c'è posto per tutti! Preghiamo e comportiamoci così. Il nostro santo intercederà per tutta la nostra comunità. Ci sia un fermento nuovo. Andremo a Roma, faremo festa anche qui, perché vogliamo diventare cristiani più veri, come lui. Vorrei, prima di concludere aggiungere **una parola su don Primo Mazzolari**, un altro grande concittadino, pur se d'adozione. Il 12 aprile 2009 ricorre il 50° della sua morte. Alcune manifestazioni commemorative erano già state programmate in questo mese per ricordarlo degnamente e per imparare da lui ad essere veri cristiani, ma l'anticipo della Canonizzazione del beato Arcangelo ha reso necessario posticiparle nel prossimo mese di ottobre. Per ora lo portiamo nel cuore con grande venerazione. Rimane però fissato il **grande concerto in Basilica, in onore di don Primo,** previsto per **sabato 4 aprile alle 20.30, che vede in programma lo *"Stabat Mater"* di Pergolesi** Tutto questo sia per noi motivo di gioia e di rinnovato impegno.

Don Luigi

L'annuncio del Vescovo di Brescia

Cari fratelli e sorelle della diocesi di Brescia,
facendo eco a quanto annunciato dal Santo Padre nel Concistoro del 21 febbraio scorso, condivido con voi la gioia della canonizzazione del beato Arcangelo Tadini, che avverrà il giorno 26 aprile 2009 presso la Basilica di S. Pietro in Roma.

L'evento straordinario coinvolge non solo la comunità di origine del Santo, le parrocchie dove ha prestato il suo generoso servizio come sacerdote e la Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, da lui fondata, ma l'intera Chiesa diocesana, che riconosce in un suo figlio, elevato all'onore degli altari e proposto alla devozione della Chiesa universale, un dono grande del Signore e un esempio insigne da seguire nella quotidianità della vita.

Nella dedizione totale del beato Arcangelo al bene delle anime, nel suo coraggio, dimostrato a più riprese in un contesto segnato da profondi cambiamenti sociali, nel suo spirito di iniziativa, nell'impegno profuso nell'annuncio della Parola trovano concretezza le sue stesse parole, che rivelano un amore profondo e indissociabile per Dio e per l'uomo: *"Amanti appassionati di Dio diventano necessariamente amanti appassionati dell'umanità. Abbiamo vera compassione dell'umanità e ameremo Gesù; amiamo Gesù e noi saremo fornaci d'amore per l'umanità"* (dall'omelia 'Pertransiit benefacendo').

Siamo invitati a guardare a un Santo bresciano, ad un sacerdote, parroco, che ha saputo prima vivere in sé e poi proporre l'anelito alla santità, cui tutti sono chiamati. Il beato Arcangelo stesso scriveva: *"Ecco quello che basta per essere santi: amare il Signore. La santità necessaria per arrivare al cielo non ha nulla che non possa accomodarsi al vostro stato, alla vostra condizione, qualunque essa fosse [...] amate Dio e fate quel che volete"* (Dall'omelia 'Santità').

Insieme alla diocesi di Bergamo ricordiamo anche la beata Geltrude Caterina Comensoli, le cui origini bresciane fanno pensare alla ricchezza di fede delle nostre comunità del passato e soprattutto all'amore per l'Eucaristia, che deve continuare ad animare il cammino della Chiesa di oggi.

Invito tutti a riflettere e a prepararsi a questo evento ecclesiale con la preghiera.

I nostri beati intercedano per noi la benedizione del Signore.

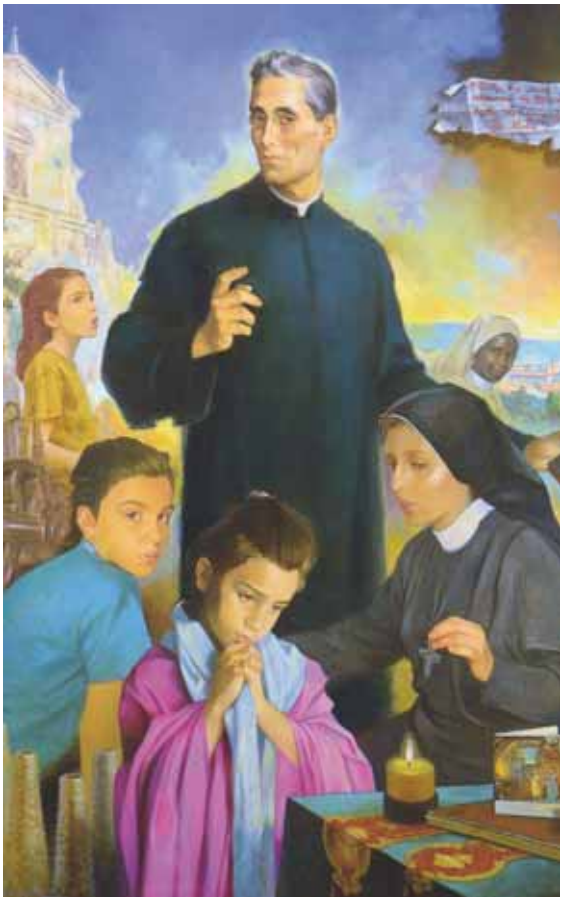
+ Luciano Monari
Vescovo di Brescia

Il Santo che è uno di noi

Don Arcangelo Tadini, è sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, una figura limpida e affascinante. Nasce a Verolanuova (BS) il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (BG).
Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino (BS), piccolo paese di montagna, e dal 1873 cappellano al santuario di S. Maria della Noce, frazione di Brescia.
Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera (BS) come vicario-cooperatore; due anni dopo, è nominato Parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza: *"Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi".*

Gli anni vissuti a Botticino sono certamente i più fecondi della vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla. Dà inizio alla schola cantorum, alla banda musicale, a varie Confraternite, al Terz'ordine Francescano, alle Figlie di S. Angela; ristruttura la chiesa, offre ad ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia. Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei Sacramenti. Prepara con grande cura le omelie, quando parla dal pulpito tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle povertà del difficile periodo della prima industrializzazione: egli intravede che dietro il socialismo ateo, c'è qualcosa di cristiano. Avverte che la Chiesa è chiamata in causa da chi soffre nelle fabbriche, nelle filande, nelle campagne... Per i lavoratori dà inizio all'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e costruisce una filanda per dare lavoro alle giovani del paese che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie.



Nel 1900 il Tadini fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S.

Casa di Nazareth: donne consacrate ma *"operaie con le operaie"* che educano le giovani lavoratrici, non salendo in cattedra, ma lavorando gomito a gomito con loro, non tenendo grandi discorsi ma dando l'esempio di guadagnarsi il pane con il sudore della propria fronte. Uno scandalo per quel tempo in cui si pensava alle fabbriche come luoghi pericolosi e fuorvianti.

Il Tadini affida alle sue Suore l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe che nella Casa di Nazareth, nel silenzio e nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto con umiltà e semplicità. Indica l'esempio di Gesù che non solo" ha sacrificato se stesso sulla croce" ma per trent'anni, a Nazareth, non si è vergognato di usare gli strumenti del carpentiere e di *"avere le mani incallite e la fronte bagnata di sudore".*

Per questa sua intraprendenza il Tadini ottiene calunnie e incomprensioni, anche da parte della Chiesa. In realtà egli precorre i tempi: egli intuisce che la Suora, operaia tra le operaie, dà una comprensione più positiva del mondo del lavoro, visto non più come luogo avverso alla Chiesa, ma ambiente bisognoso di fermento evangelico, un mondo da incontrare, più che da contrastare. Egli stesso è consapevole che la Congregazione delle Suore Operaie è sorta anzitempo, ma è fermamente convinto che non è opera sua ma di Dio: *"Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine".*

La morte lo coglie quando il sogno della sua vita è ancora incompiuto, ma come seme affidato alla terra, a suo tempo, porterà frutti abbondanti.
I parrocchiani di Botticino intuiscono la santità del loro parroco e imparano a conoscere e scoprire, sotto la sua riservatezza e austerità, il cuore di un padre attento e sensibile alla loro vita di stenti e di duro lavoro. Alle sue doti naturali egli unisce una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e di lui si parla molto come di un prete santo, un uomo eccezionale... e, nel tempo, si dirà di lui ***"È uno di noi".***

Uno di noi quando, molto presto, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro. Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porta nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.

Uno di noi quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà del lavoro dei figli, quando sogna, progetta e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.

Uno di noi quando inventa la famiglia delle Suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore grande nella semplice quotidianità della vita.

Uno di noi perché ancora oggi ci sorride, ci accompagna nella nostra quotidianità e con le sue parole ci invita a seguire le sue orme: *"La santità che guida al cielo è nelle nostre mani.* Se *vogliamo possederla, una cosa sola dobbiamo fare: amare Dio"*

Con la canonizzazione il Papa Benedetto XVI lo offre come esempio ai sacerdoti, lo indica come intercessore alle famiglie, lo dona come protettore ai lavoratori.

(Per una biografia più approfondita visita i siti che la nostra parrocchia dedica a Don Tadini: ***www.arcangelotadini.it*** *e* ***www.verolanuova.com****)*

Un'intuizione d'amore

di Madre Emma Arrighini - La Superiora Generale delle Suore Operaie

La nostra terra bresciana si arricchisce nuovamente di santità: il 26 aprile, in piazza San Pietro, Benedetto XVI proclamerà santo don Arcangelo Tadini.
Sacerdote e parroco della diocesi di Brescia, nei suoi 25 anni di parrocchia a Botticino Sera, seguendo le sue intuizioni pastorali, fondò una nuova famiglia religiosa: le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, ma visse e morì da prete diocesano. Parlare di lui vuol dire balbettare qualcosa che resterà infinitamente più piccolo e povero della ricchezza della sua santità austera ed esigente, ma colma di grande umanità, di amore a Dio e di attenzione al "gregge" a lui affidato. Le Suore Operaie nacquero dall'amore del parroco Tadini per la sua gente che viveva il difficile periodo storico della prima industrializzazione, in piena espansione nel Bresciano a metà Ottocento.

Egli, con occhio e orecchio attento, osservava e ascoltava la realtà vissuta dalla sua gente. Le mamme non nascondevano al loro parroco la grande angoscia che abitava nel loro cuore: le figlie, a volte giovanissime, di soli 9-10 anni, erano costrette a lasciare il paese ogni settimana per trovare lavoro nelle filande dei paesi vicini, alloggiare in ambienti malsani, essere sfruttate da datori di lavoro senza scrupoli. Don Tadini sentiva nel suo cuore la stessa angoscia delle mamme per queste giovani che avevano l'aspetto di *"limoni spremuti",* tanto che alle catechesi della domenica ripeteva: "Mi è di grande dolore veder partire le mie figliuole. Mamme se appena potete, tenetele a casa, pazientate e vi prometto che penserò qualcosa per rimediarvi".
Fu allora che il suo cuore di padre, sollecitato dalla prima enciclica sociale della Chiesa, la *Rerum novarum*, gli suggerì l'idea di costruire una filanda. Egli non era architetto, né geometra, ma progettò la filanda per le sue figlie e ne iniziò la costruzione dando fondo a tutte le sue risorse patrimoniali. Era l'anno 1898 e, dopo l'avvio della filanda e l'inizio di un convitto per accogliere le lavoratrici che accorrevano dai paesi limitrofi, fondò nel 1900 le Suore Operaie. Tutto questo non solo per dare alle giovani un lavoro vicino a casa e un'assistenza religiosa, ma perché, attraverso il lavoro, fosse possibile una loro concreta emancipazione.
Egli stesso, in una circolare, scriveva: *"La Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth desidera suscitare in quante più operaie possibile l'alto sentimento della propria superiorità e indipendenza, di far gustare*

loro il nobile piacere di poter bastare a se stesse, di disporre dei propri guadagni, di vivere sempre del frutto del sudore della propria fronte... e di mettere l'operaia stessa nella possibilità di fare risparmi e provvedere al suo avvenire".
Questa intraprendenza di don Tadini gli procurò debiti, incomprensioni, calunnie... tutta una serie di difficoltà che si susseguirono e lo accompagnarono fino alla morte, avvenuta nel 1912. La stessa Chiesa poneva ostacoli alla sua opera, e non poteva essere diversamente se si pensa che la vita religiosa femminile, fino agli inizi dell'Ottocento, era quasi esclusivamente monastica e che la fabbrica era vista come luogo di peccato… E don Tadini aveva osato mandare delle suore in fabbrica!
Egli stesso era consapevole che *"quest'opera è anzi tempo",* ma era anche fermamente convinto che non era opera sua, ma di Dio: *"Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine".* La morte lo coglieva così, mentre lasciava incompiuto e precario il sogno della sua vita, come seme affidato alla terra che a suo tempo avrebbe dato frutti abbondanti.

Emma Arrighini

(da: La Voce del Popolo n. 9 del 27-02-09 – pag. 5)

La santità del beato Tadini e il miracolo della vita

di Mariaregina Biscella - postulatrice

Il santo è uno che crede in Cristo, contagiato dal suo amore, che compie la stessa missione di salvezza per gli uomini.
Come riportato nel giudizio sommario dei teologi *"l'attività del beato Arcangelo Tadini, la sua dedizione totale al bene delle anime, il coraggio dimostrato in varie riprese, lo spirito di iniziativa, la fama di predicatore, suggerirono ai superiori di affidargli il vasto campo apostolico di Botticino Sera",* dopo le esperienze più o meno lunghe di Lodrino e Noce.
La santità del beato Tadini non ha nulla di altisonante; la sua vita si svolse in un quadro di perfetta linearità col Vangelo. *"Egli mise la sua cultura al servizio dell'evangelizzazione, convinto che la Parola e il Vangelo hanno la capacità di formare l'esistenza personale e di plasmare il tessuto sociale".*
Anche Elisabetta, la 'miracolata', scrive a mons. Giulio Sanguineti: "Ho avuto la meravigliosa opportunità di conoscere la figura del beato Arcangelo. Mi hanno colpito la sua carità e la sua profonda fede in Dio e nella Vergine Maria. Un prete che dovrebbe essere d'esempio ai sacerdoti, un grande lettore dei segni dei tempi".
Nella testimonianza processuale si legge ancora: *"la figura di don Tadini mi ha affascinato, era la risposta alle mie preghiere, a una in particolare; avevo trovato una guida cui affidarmi...".*
È iniziato, dopo la conoscenza, un nuovo cammino interiore di conversione e di preghiera perché "il Signore ci preparava una grande sorpresa".
Elisabetta e Roberto hanno abbandonato il proposito di una fecondazione assistita con l'inseminazione artificiale in vitro e hanno scelto di lasciare a Dio che intervenisse tramite l'inter-

cessione del beato Tadini. *"Ero tornata come bambina quando sembrava che il futuro sarebbe stato tutto 'rosa', ma con una differenza: ero ormai grande e conoscevo anche il 'nero' con la differenza che non mi faceva più paura. È in questo momento che tutta la mia vita si è cambiata e ho potuto vedere la potenza del Signore su di me; io che non potevo avere figli mi sono trovata in attesa di una bimba. Con mio marito, mia figlia, il gruppo 'Famiglia beato A. Tadini' e le suore, abbiamo ringraziato don Arcangelo che ha bussato al Signore e se non ci fosse stato il Beato, quella porta non si sarebbe mai aperta".*

Nella narrazione dei fatti accaduti alla coppia e nell'evidenza di santità di vita del Beato, si sono incontrate esistenze che dicono opere e parole, fede e vita, preghiera e guarigione.

Possiamo affermare che il miracolo è un'opera potente di Dio, un segno con il quale Dio ci parla. Dio è *"maestoso in santità, tremendo nelle imprese e operatore di prodigi"* (Es 15, 11). Veramente Gesù è un profeta potente in parole ed opere! (Lc 29, 19). La conclusione la lasciamo a Elisabetta e Roberto: *"A noi preme evidenziare come la nostra famiglia continua e continuerà ad affidarsi al beato Arcangelo, perché, a pieno titolo, è un componente familiare. Per noi è 'il santo' che ci ha aiutato a realizzare il nostro sogno più grande: quello di poter donare la vita senza limiti".*

L'iter della causa per la canonizzazione ha così definito scientificamente il miracolo: *"Guarigione spontanea e duratura di Elisabetta e Roberto da accertata sterilità di coppia, con l'insorgenza inaspettata di una prima e di una seconda gravidanza, senza l'intervento di alcun trattamento terapeutico specifico atto a modificare la situazione patologica esistente".*

I coniugi, nella loro testimonianza al processo, affermano: *"I nomi dei nostri figli sono stati scelti per affidarli alla Vergine Santa e a S. Giovanni apostolo; hanno un grande significato per noi, sono la dimostrazione che il Signore, tramite l'intercessione del Beato, ha esaudito la nostra preghiera, in quanto Maria significa amata e Giovanni, Dio ha avuto misericordia.*

La vita è un invito alla gratitudine e alla gioia e quando vengono meno è sempre possibile un miracolo che ridona fiducia e speranza per continuare il cammino che Dio ha tracciato per ognuno di noi. Ed ancora una volta il beato Tadini ci riconduce tutti a Nazareth: "scuola, come ricorda Paolo VI, del Vangelo, luogo che ci insegna il silenzio, il modo di vivere in famiglia e come celebrare la legge severa ma redentrice del lavoro".

Lavoro: Scenari diversi, valori uguali

L'intuizione di don Arcangelo è ancora attuale. Il futuro Santo evocava un mondo del lavoro caratterizzato da impegno, pazienza, intraprendenza e collaborazione

di Francesca Fiorese

"Più incentivi alla rottamazione!" suggerisce l'esempio di vita di don Arcangelo Tadini, che bene conosceva la fatica del vivere della sua gente. Dalla sua capacità di incentivare la rottamazione di mentalità contrarie alla dignità dell'uomo, si può desiderare la rottamazione di politiche che considerano le persone non cittadini, né lavoratori, ma assolutamente consumatori. E con don Arcangelo viene voglia di sognare un mondo del lavoro dove ognuno trovi un posto dove stare.

Ma forse si tratta solo di voglia di sognare? Il mondo del lavoro cent'anni fa: lavoratori sfruttati e sotto-pagati; ricchezza concentrata nelle mani di pochi. Oggi è tutto cambiato. L'austerità, la laboriosità e la concretezza di don Tadini sono roba d'altri tempi. Gli ingredienti del lavoro erano per lui l'impegno e la pazienza, l'intraprendenza e la collaborazione. roba fuori moda! Eppure è facile sperimentare che proprio i frutti maturati nell'onestà e raccolti da mani ruvide danno modo di gustare il vero sapore della vita. Quando con il lavoro ci si procura il necessario senza vendere la speranza puntando all'enalotto, quando nel lavoro si trova la soddisfazione dell'impegno e non si smarrisce la fede annullando la propria identità, quando il lavoro è occasione di solidarietà e non retrocedo nella carità per avanzare di carriera, vive il ricordo di quel sacerdote che ha dato alle sue giovani un'occupazione. Don Arcangelo sapeva quanto determinante fosse il lavoro per vivere con dignità e progettare il futuro con fiducia.

Per questo, seppur inesperto e senza denaro, si fece imprenditore. Il suo lasciarsi guidare dallo Spirito suscita meraviglia e un desiderio di essere contagiati per imparare a costruire speranza. Certo rischia di non essere per nulla divertente l'"era glaciale del credito", se il piccolo bradipo non molla la ghianda.

L'intrapresa si blocca ed il lavoro si aspetta. Ma proprio questo è il tempo in cui scoprire nella sussidiarietà la ricetta per affrontare le difficoltà: rimboccarsi le maniche per inventare insieme il lavoro, dare impulso ad un'economia capace di produrre bene comune. Don Arcangelo e la storia ci invitano a rottamare il modello di impresa come proprietà privata, esclusiva. La sua filanda è stata una ricchezza per e di tutto il suo paese. Così va pensata e condotta ogni impresa, come un valore prezioso del territorio, della società, della storia in cui si colloca. L'impresa non è un affare privato e chi vi lavora, seppur nelle differenze dei ruoli, deve godere dei diritti e dei doveri di chi sa di collaborare alla costruzione del bene della società.

(da: La Voce del Popolo n. 9 del 27-02-09 - pag. 7)

Per conoscere Arcangelo Tadini

Nei sabati della Quaresima 2009, la santa Messa delle 18.00 è stata dedicata all'approfondimento della figura di don Arcangelo Tadini, anche grazie alla partecipazione di cinque diversi relatori. Da questo numero iniziamo la pubblicazione di tutti gli interventi cominciando da quello che ***don Arturo Balduzzi,****successore di don Arcangelo come prevosto di S. Maria Assunta in Chiesanuova e Parroco di S. Maria della Noce alla Noce, ci ha proposto sabato 28 febbraio 2009.*

Il Beato Arcangelo Tadini Sacerdote e Parroco

La riconoscenza per l'invito da parte del prevosto Monsignor Luigi ad essere stasera tra voi diventa ora emozione grande.
Sto celebrando la S. Messa in questa splendida basilica proprio dove il 26 giugno 1870 don Tadini cantò la sua Prima Eucaristia.
Siamo invitati a guardare ad un Santo, che qui ha avuto le sue origini, ad un sacerdote, parroco, che ha saputo vivere in sé e poi proporre l'anelito alla santità, cui tutti sono chiamati.
Il Beato Arcangelo stesso scriveva: *"Ecco quello che basta per essere santi: amare il Signore. La santità necessaria per arrivare al cielo non ha nulla che non possa accomodarsi al vostro stato, alla vostra condizione, qualunque essa fosse. Amate Dio e fate quello che volete...".*
Dirò qualcosa di lui; soprattutto desidero che sia lui stesso a parlare.

Le basi della sua santità

Silenzio e preghiera

Don Arcangelo fu un sacerdote di alta vita interiore e d'intenso apostolato pastorale e sociale. Dove manifestò tali qualità?
Nella sua canonica, che diventò casa di silenzio, di orazione, di studio, di veglie notturne.
Nella sua chiesa parrocchiale, che chiama amabilmente "la mia sposa" e che adorna con amore e gusto nelle diverse ricorrenze liturgiche.
Vi passa lunghe ore in confessionale, in contemplazione assorta al tabernacolo, in piedi, non genuflesso per la gamba destra anchilosata, oppure piegato sul banco appoggiandosi con gli avambracci, per sostenersi.
Lungo le strade della parrocchia, per le quali passa raccolto in preghiera, recitando la Corona, con l'incedere faticoso per le vie scoscese del paese.
Nella sua predicazione emozionata ed emozionante, forte e qualche volta sconvolgente nei richiami. Si sente mandato a liberare gli uomini dal peccato.
«Dio mi manda a voi per liberarvi da una schiavitù ben più dura e pesante di quella degli ebrei in Egitto: la schiavitù del peccato.
Mi manda a te, o disonesto; mi manda a te, o avaro; anche a te, o superbo; e a te, o bestemmiatore, o spergiuro o intemperante o peccatore qualunque.
«Ecco, miei cari, il grande oggetto della mia ambasciata; ecco il gran fine per cui io son qui inviato a incominciare

questa santa novena del Natale.».
Sa di dover annunciare la verità della Parola di Dio.
«Io sono ambasciatore povero. Tutta la mia scienza: la croce. Tutta la mia forza: la stola. Se vi disturbo, se annunzio cose sgradevoli alle passioni, non è vezzo, ma è Dio che lo comanda. Volete la verità? Venite attorno al pulpito. Ecco il gran male dei nostri giorni. Finché il prete spazia nell'aria, benone; se discende a parlare contro il mal costume, apriti cielo.
Narrare bellezze della religione, ma non doveri.
Esaltare virtù, ma non turbare i vizi. Dica pure che il pudore è come una viola che si serba tutta chiusa sotto la siepe, ma non dica chiaro che i balli e gli amoreggiamenti la guastano.»

Penitenza e povertà

Don Arcangelo fu uomo e sacerdote di penitenze eccezionali per le malattie sopportate, per i digiuni e l'alimentazione ridotta a cibi solo vegetali, a bevanda esclusivamente di avena, ad un orario quotidiano che imponeva la sveglia alle tre del mattino e il riposo dalle nove di sera.

Umiltà

Indifferente ai pochi onori che ricevette e alle svariate umiliazioni che subì da chi lo offendeva, da chi lo accusava legalmente, si mantenne sempre sereno e tranquillo, senza manie di persecuzioni e complessi curativi, perché uomo equilibrato e maturo.
Basti ricordare quando il Beato riuscì ad ottenere per la chiesa della Noce il fonte battesimale. In questo modo gli abitanti della piccola frazione non avrebbero più dovuto recarsi a far battezzare i neonati a Chiesanuova, col gelo d'inverno e col sole infuocato d'estate.
La novità non era piaciuta a quelli di Chiesanuova, che cosi vedevano sparire qualche introito in più per gli osti e i bottegai, nonché "contar meno" la curazia di Chiesanuova.
Il gruppo dei più arrabbiati organizzò un'incursione notturna nella chiesa della Noce con spranghe e mazze... alcuni colpi ben assestati e il fonte battesimale finì a pezzi a terra. *"Lasciateli andare, sono bravi figlioli",* dichiarò don Arcangelo al processo che vedeva quegli energumeni alla sbarra.

Donazione totale alla Chiesa

Si tratta di una vita eroica fino al distacco completo da tutto e da tutti. Il suo cuore si manteneva in continuo rapporto con Dio, in tenera devozione nei confronti della Vergine Maria, in una fedeltà indiscutibile alla Chiesa, al Papa, al suo Vescovo, verso i quali manifestò un'obbedienza totale.

Ministero attivo e vigilante

Non si allontanava mai dalla canonica se non per cura, era assiduo alla vita dei gruppi parrocchiali che seguiva secondo le loro caratteristiche, visitava spesso gli ammalati nonostante il passo faticoso e zoppicante.
Era ricercato per le grandi qualità di confessore e direttore spirituale, ca-

pace di attento discernimento degli spiriti.

Sacerdote per tutti

Coltivò la carità in modo assoluto, sacrificando quanto aveva in favore della Congregazione di suore che avrebbero lavorato operaie tra le operaie.
Diceva in un'omelia
"Amanti appassionati di Dio diventano necessariamente amanti appassionati dell'umanità Abbiamo vera compassione dell'umanità e ameremo Gesù; amiamo Gesù e noi saremo fornaci d'amore per l'umanità".
Questo testimoniò a 34 anni, cappellano alla Noce. Con le piogge d'autunno, il fiume Mella era straripato, inondando campi e cascine. Molti si trovarono senza casa e alla fame. Don Arcangelo chiamò a raccolta i suoi del paese, improvvisò cucine all'aperto e per parecchie settimane riuscì a preparare trecento pasti caldi al giorno.

Fiducia nei fedeli

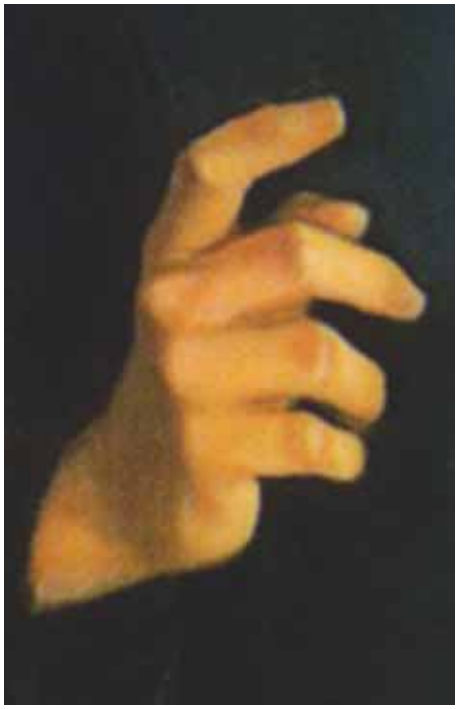
Il sacerdote non si perde mai di coraggio perché ha fiducia nella comunità. Sulla sua gente nutre tante speranze, in particolare quella della coerenza, della costanza nella fede operosa.

Così si rivolgeva don Arcangelo ai botticinesi nel giorno del suo ingresso come parroco:
"Non abbiatene a male se io concepisco di voi le più liete speranze. Ho di voi la più alta stima. Sia forse la mitezza d'aria di questa pittoresca situazione, sia la buona educazione ricevuta dai vostri santi sacerdoti, io ammiro in voi tanta delicatezza di sentire. Vi saranno peccati da togliere, scandali da impedire, passioni da vincere, ma io mi raffiguro in voi una buona pasta, disposta a ricevere le più eccellenti impressioni. Io mi vedo innanzi cera da farne mirabili modellature; io vedo un campo ben coltivato; non mi resta che gettarne la semente e mietere abbondante raccolto. Io mi aspetto da voi miracoli e grandi miracoli. M'aspetto un miracolo di fede in mezzo allo scatenamento di tanti errori. Io mi aspetto da voi un miracolo di cristiana pietà in mezzo a tanto dissipamento di spirito: io mi aspetto un miracolo di amore scambievole in mezzo a tanto assideramento di cuori; ma bisogna che vi premunisca contro il difetto del giorno: l'incostanza» (1885)"

È la grazia che insieme chiediamo anche noi per l'intercessione di questo figlio di Verolanuova, elevato presto agli altari di tutto il mondo e proposto alla devozione della Chiesa universale: un autentico dono del Signore, un esempio insigne da seguire nella quotidianità della vita.

Verolanuova, 28 febbraio 2009

Don Arturo Balduzzi



Le Suore Operaie...

Donne consacrate e innamorate nel mondo del lavoro...
Il loro carisma è testimoniare Cristo nel mondo del lavoro
attraverso, in primo luogo, la condivisione del lavoro stesso.
Donne consacrate
che condividono con i lavoratori la fatica,
le attese, le gioie e le sofferenze delle loro
ore di lavoro...
Donne innamorate,
che ti portano nel loro cuore,
dove vive e lavora Gesù,
operaio nella bottega di Nazareth.
Entrano nel mondo del lavoro
"non tanto a dirigere o sorvegliare,
quanto a lavorare insieme con le operaie",
facendosi esse stesse operaie.

Beato Arcangelo Tadini

La congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth nasce all'inizio del '900 per intuizione di don Arcangelo Tadini, allora parroco di Botticino Sera (BS), che, attento ai bisogni materiali e spirituali della sua gente, apre una filanda nella quale affianca agli operai alcune donne consacrate che, con la loro vita, l'esempio e la condivisione del lavoro, annuncino il Vangelo. A loro affida il compito di essere "lievito" per far crescere la comunità dei lavoratori e delle loro famiglie nell'affrontare i problemi quotidiani e nel costruire una società più giusta e solidale.

Maggiori informazioni al sito internet: **www.suoreoperaie.it**

L'Opera di don Tadini nel mondo

Da anni le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth sono presenti con le loro missioni nei Paesi poveri del mondo. Quello che presentiamo in queste pagine è solo uno dei progetti e dei "sogni" che attendono di essere realizzati.

NDERAGAKURA

che significa "Educare chi sta crescendo" è un progetto delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth a Mutugu - Gitega

Mugutu è una delle tante colline della provincia di Gitega. È un luogo incantevole dove la vita esplode e chiede dì essere custodita, istruita e orientata... Densamente popolata questa zona manca di ogni struttura, anche la più elementare.
Dal lontano 1995 Mons. Joachim Ruhuna, Arcivescovo di Gitega, fece un progetto di sviluppo per questa gente. A noi Suore Operaie, Egli chiese l'impegno di costruire una scuola professionale che potesse aiutare i giovani ad avere una seria formazione e una preparazione al lavoro Nacque così il progetto: **"Nderagakura"**
Purtroppo nel 1996, Mons. Ruhuna fu assassinato e la guerra continuò con tale violenza da impedire l'inizio dei lavori.
Il suo successore Mons. Simon Ntamwana approvò il progetto e nel 1999, in occasione della Beatificazione del nostro Fondatore Don Arcangelo Tadini, il progetto **"Nderagakura"** fu presentato come dono al Papa Giovanni Paolo II che lo accolse e lo benedisse.
Ma con il passar degli anni ci sembrò che **"Ndaragakura"** diventasse un sogno molto bello ma irrealizzabile a causa della realtà drammatica nella quale il Burundi sprofondava sempre di più. Ora che l'orizzonte sembra schiarirsi, e i tempi maturi per questa grande impresa, il progetto si presenta arricchito di cooperative, laboratori vari e un centro di cura per i bambini denutriti.
Il progetto si prefigge di realizzare una scuola professionale con ambienti per laboratori di taglio e cucito, maglieria e falegnameria, ma anche spazi per cooperative di artigiani e per la produzione di confetture e marmellate. Sono previsti inoltre un forno per il pane con annesso negozio per la distribuzione e vendita e un centro Caritas per il sostegno e la cura dei bambini mal nutriti. Come potete intuire, il progetto è molto grande e importante, e comporta una spesa notevole che le suore, da sole, non riusciranno a sostenere. Per questo motivo facciamo appello alla vostra sensibilità e disponibilità per fare in modo che si possa realizzare questo *"sogno".*
Ma in situazioni estreme l'amore e la dedizione non bastano:

Aiutaci ad aiutare!

Per condividere l'emozione e la gioia di veder realizzarsi progetti e per nutrire il sogno di poterne ideare di nuovi e per fare in modo che, anche grazie al nostro

apporto, l'entusiasmo e il sorriso delle Suore Operaie possano continuare a trasmettersi e ad infondere coraggio in chi è meno fortunato.

Come? Sostenendo anche economicamente progetti indirizzati allo sviluppo umano, che promuovano anzitutto un'adeguata alimentazione e assistenza sanitaria, ma che non trascurino la crescita sociale dell'individuo garantendogli l'istruzione sia primaria che professionale, e mettendogli a disposizione strutture e strumenti utili alla produzione di generi di consumo.

Per sostenere concretamente i progetti delle Suore Operaie:

bonifico su c/c bancario intestato a: Associazione *"Amici delle Suore Operaie - onlus"* presso la Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e Franciacorta, IBAN: IT22 R087 3555 1000 0100 0102 293

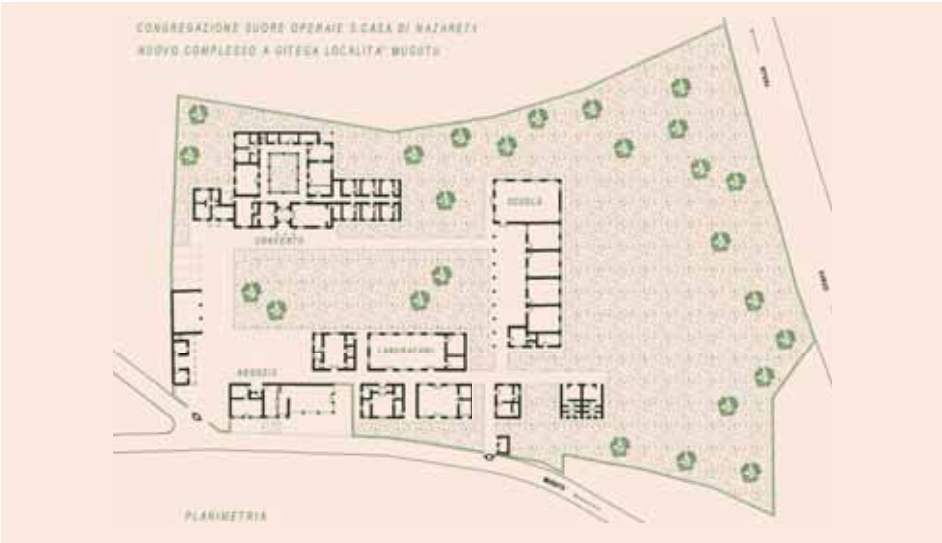
versamento in c/c postale intestato a: Associazione *"Amici delle Suore Operaie - onlus",* numero di conto 92617513.

In entrambi i casi la causale può riportare la dicitura "beneficenza", "contributo" o "donazione"; essendo l'Associazione regolarmente iscritta al registro delle ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale), è data la possibilità di detrarre le donazioni nella dichiarazione dei redditi, come consentito dalla legge 49/87 art. 30.

5 per mille

È possibile inoltre, all'atto della compilazione della dichiarazione dei redditi, destinare all'Associazione *"Amici delle Suore Operaie - onlus"* il 5 per mille delle imposte, indicando il numero di codice fiscale 98141550172.

L'Associazione *"Amici delle Suore Operaie - Onlus"* è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale; è apolitica, apartitica, ed intende operare nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, sussidiarietà e pari opportunità tra uomini e donne.
Via Libertà 43 - 25050 Passirano (BS)
Tel +39 338 7125740
Info@amicisuoreoperaie.it
http://www.amicisuoreoperaie.it



Preghiere e intercessioni

Preghiera della Famiglia

Santa Famiglia di Nazareth,
dimora di preghiera e oasi di pace,
nella quale sono fiorite le più belle virtù
e sono spuntate le più dolci speranze,
vieni in soccorso delle nostre famiglie,
spesso prive della candida
luce della fede
e povere dell'olio
della consolazione celeste.
Ottieni a ciascuna di esse
I doni della carità sincera e operosa,
accendi in esse la lampada
Della pura letizia.
Te lo chiediamo per intercessione
Del Santo
Don Arcangelo Tadini
Illuminato pastore d'anime.
Sia Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Amen.

+ Bruno Foresti
Vescovo Emerito di Brescia

Preghiera a Sant'Arcangelo Tadini

Uomo di Dio
che ti sei consegnato a Lui
accogliendo la chiamata quotidiana
ad adorarLo nell'Eucaristia,
ti chiediamo di ammetterci alla tua scuola
di cristiano fedele e intraprendente,
di sacerdote testimone e fedele,
di fondatore illuminato e profeta.
Noi facciamo fatica a metterci
alla scuola del Signore!
Donaci di farci servi della Parola:
rendici capaci di obbedienze gioiose
come le tue.
Fa' che il Vangelo diventi la norma ispiratrice
delle nostre scelte quotidiane
e il motivo del nostro annunzio missionario
fino agli estremi confini della terra.
Tu che hai provveduto ai poveri del tuo tempo
apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli,
delle famiglie e dei giovani lavoratori:
aiutaci a mettere a loro disposizione
la nostra vita
con gesti di silenzio e condivisione
quali le tue figlie
oggi
sanno offrire al secolo che si rinnova
nel nuovo millennio che inizia. Amen.

+ Giulio Sanguineti
Vescovo emerito di Brescia

Preghiera di intercessione

O Trinità Beatissima,
che nei disegni
della Tua amorosa provvidenza,
affidasti al sacerdote
Arcangelo Tadini la cura
della parrocchia di Botticino Sera
e la fondazione dell'Istituto
delle Suore Operaie della
Santa Casa di Nazareth,
e lo adornasti di eroiche virtù,
Ti chiediamo
per sua intercessione la grazia
che speriamo
di ottenere con questa preghiera.
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.

Calendario delle manifestazioni

Nei giorni della Canonizzazione e del ringraziamento invitiamo tutta la comunità ad addobbare le case e le strade della propria diaconia.

Pellegrinaggio a Roma per la Canonizzazione

Il viaggio prevede molti momenti "turistici" e di visita alla città di Roma. Qui segnaliamo unicamente gli appuntamenti legati alla canonizzazione.

Sabato, 25 aprile: Nel pomeriggio, si raggiunge il Santuario del Divino Amore: momento di festa e di preghiera nell'auditorium in preparazione alla canonizzazione del Beato Arcangelo. Alle 18.00 Santa Messa, presieduta da Sua Ecc. Monsignor Luciano Monari, Vescovo di Brescia.

Domenica, 26 aprile: Al mattino, partecipazione alla solenne cerimonia di canonizzazione del Beato Arcangelo Tadini. Nel pomeriggio, visita della Basilica di San Pietro e delle Grotte Vaticane.

Lunedì, 27 aprile 2009: Basilica di San Paolo Fuori le Mura: Ore 9.00 celebrazione della S. Messa presieduta da Sua Ecc. Monsignor Luciano Monari Vescovo di Brescia. Al termine, visita guidata di San Paolo e dell'Abbazia alle Tre Fontane. Nel pomeriggio, partenza per il rientro con arrivo a Verolanuova previsto in serata.

Sono ancora disponibili alcuni posti. Chi intende partecipare si iscriva quanto prima.

Radio Basilica seguirà in diretta la Canonizzazione da Piazza San Pietro ed effettuerà collegamenti con Roma nei giorni del pellegrinaggio.

Ringraziamento

- 1° maggio: Santa Messa per il mondo del lavoro.
- 10 maggio: Processione Mariana con sosta davanti alla casa natale del Tadini.
- 17 maggio: Biciclettata/pellegrinaggio Verola-Noce-Botticino per la Tadini Fest.
- 21 maggio: Memoria liturgica del Santo.
- 23 maggio: **Concelebrazione di ringraziamento** con i sacerdoti, religiosi e religiose nativi o che hanno prestato servizio in parrocchia presieduta da S.E. il Vescovo Mons. Giovanni Battista Morandini, Nunzio Apostolico emerito.
- 22 giugno: Concerto del Complesso Bandistico "Stella Polare" in piazza Malvestiti.

Per approfondire

Sin dalla Beatificazione, avvenuta nel 1999, Radio Basilica ha realizzato un sito interamente dedicato a don Arcangelo Tadini.
Vi si possono trovare, oltre alla biografia in sei lingue, molti scritti, ricerche, contributi, immagini e notizie sulla vita e le opere.
Il sito è in continua evoluzione ed è raggiungibile da questi indirizzi:
- **www.arcangelotadini.it**
- **www.verolanuova.com/lucesalelievito/donarcangelotadini**

Da visitare anche il sito delle Suore Operaie: **http://www.suoreperaie.it**

Per approfondire sempre più la conoscenza dei santi e delle figure verolesi di rilievo, lanciamo un appello a tutti coloro che fossero in possesso di documenti, scritti, fotografie, disegni riguardanti le figure di **don Arcangelo Tadini e don Primo Mazzolari.**
Li invitiamo a metterceli a disposizione; verranno riprodotti e immediatamente restituiti ai proprietari. Il materiale sarà poi messo a disposizione della comunità, attraverso l'Angelo di Verola e il sito internet **www.verolanuova.com**

L'Anno Paolino

a cura di don Carlo

Lettera ai Filippesi

Annuncio del Vangelo in Macedonia

Paolo, in seguito ad una visione in cui gli appare un Macedone, che lo supplica di recarsi in Macedonia a predicare il Vange1o (At 16, 9), si reca a Filippi.
Essa è la prima città europea ad essere evangelizzata da Paolo. Si apre per lui un nuovo vasto campo di lavoro apostolico.
A Filippi non c'era la sinagoga, luogo dove Paolo iniziava solitamente la sua evangelizzazione tra gli ebrei.
Si trova sulla riva del fiume appena fuori città, dove ci sono anche alcune donne. Lì inizia la sua evangelizzazione.
È curioso e bello leggere tutto il capitolo 16 degli Atti degli Apostoli, dove vengono narrate le peripezie che Paolo e Sila incontrano: la conversione di Lidia, la liberazione dal maligno di una schiava, la flagellazione, il carcere, il terremoto, la conversione del custode del carcere, l'uscita miracolosa dal carcere, saluto e partenza da Filippi.
Più volte Paolo visiterà la comunità di Filippi alla quale era legato in modo particolare. Infatti Paolo non volle mai ricevere aiuti da nessuna delle chiese da lui fondate.
Fece un'eccezione per la chiesa di Filippi accettandone le offerte per mano di Epafrodito, mandato per assisterlo nella sua prima prigionia romana.
La predicazione a Filippi fu durante il secondo viaggio missionario.

Stesura della lettera

Fu scritta nella prima prigionia romana: infatti gli accenni al "pretorio" (1, 14) e alla "casa di Cesare" (4, 22) fanno supporre che si trovasse a Roma.
Alcuni pensano che sia stata scritta ad Efeso durante una ipotetica prigionia.
Luca, autore degli Atti non ne accenna.
L'autenticità della lettera è oggi ammessa da tutti i critici, attestata dai caratteri paolini intrinseci, che rendono impossibile l'ipotesi di un falso.

Caratteristiche e contenuto della lettera

Questa lettera esce dal ciclo delle altre lettere paoline ed ha una fisionomia inconfondibile.
In essa Paolo non è tanto il Dottore e Maestro, quanto il padre, che s'intrattiene affabilmente con i suoi cari neofiti, comunica loro sue notizie e li esorta alla virtù proponendo ad essi l'esempio di Gesù Cristo, li mette in guardia dai falsi fratelli, li ringrazia della loro affettuosa generosità. È la lettera della gioia cristiana, che trabocca dal cuore di Paolo prigioniero.
Questa lettera ha un grande valore

apologetico, facendoci toccare con mano il potere trascendente del messaggio di Cristo, che ha trasformato in breve tempo quei pagani e li ha uniti con Cristo e tra di sé con un vincolo indissolubile di carità.
Ci fa conoscere il fervore di quella cristianità, avente per fondamento la fede in Cristo e per norma costante di vita i suoi insegnamenti ed i suoi esempi.

Sommario

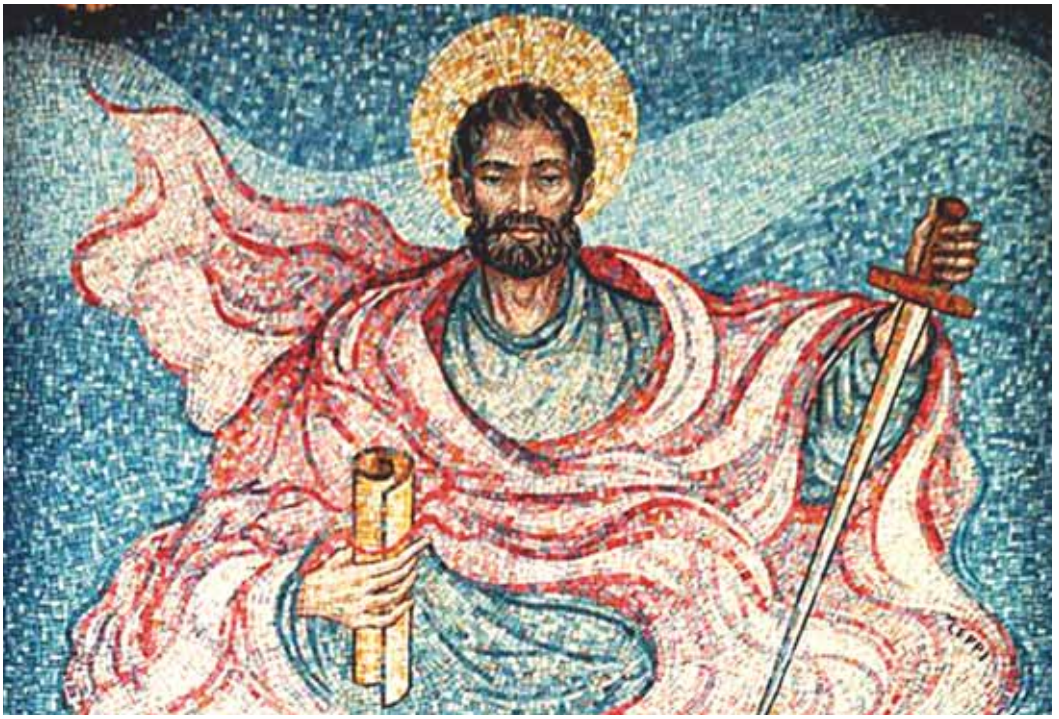
Introduzione (1, 1-2) e ringraziamento a Dio per i benefici consessi ai Filippesi (1, 3-11).

Corpo della lettera

1. Notizie personali: la prigionia di Paolo e la predicazione del Vangelo (1, 12-17); suoi sentimenti (1, 18-26).
2. Esortazione alla carità, all'umiltà (1, 27-2, 4), sull'esempio di Gesù Cristo (2, 5-11), esortazione al fervore (2, 12-18).
3. Missione di Timoteo e di Epafrodito (2, 19-30).
4. Avvertimenti contro i giudaizzanti (3, 1-11) ed esortazione alla perfezione (3, 12-4, 1) e alla pace (4, 2-9).

Epilogo: Ringraziamento per gli aiuti ricevuti (4, 10-18) e saluti finali (4, 19-23).

Don Carlo



Nominati i Vicari e il Consiglio Episcopale

Il 9 marzo scorso, il Vescovo di Brescia ha nominato il nostro Prevosto, Mons. Luigi Bracchi, "Membro del Consiglio Episcopale", assieme ad altri tre presbìteri. D'ora in poi, questi nuovi eletti verranno consultati dal Vescovo per le nomine e i trasferimenti dei Preti della nostra Diocesi, o per altri problemi e difficoltà emergenti nei medesimi. Tale scelta, evidente segno della stima del nostro Vescovo e del Clero bresciano per Don Luigi, onora anche la nostra Parrocchia. Perciò, assicurando al Prevosto una preghiera per questo suo ulteriore e delicato incarico, noi Sacerdoti, a nome di tutti i fedeli della Parrocchia di Verolanuova, gli esprimiamo le più sincere congratulazioni.

I Sacerdoti

Verolanuova ha anche un altro motivo per gioire poiché anche mons. Franco Corbelli, per molti anni curato nella nostra parrocchia, ha ricevuto la medesima nomina.
Anche a don Franco le nostre più vive congratulazioni.

Pubblichiamo di seguito la lettera che il Vescovo ha inviato a tutta la Chiesa Bresciana

A tutti i membri del Presbiterio diocesano, ai religiosi, alle religiose, diaconi e fedeli della Chiesa bresciana.

Carissimi,
desidero anzitutto ringraziarvi per i consigli, i suggerimenti che mi sono giunti attraverso le consultazioni delle ultime settimane.
Mi sembra che, poco alla volta, mi si siano chiarite le idee e si siano formate convinzioni serene che mi hanno portato alle scelte che ora vi comunico.

Ho deciso di nominare vicario generale don Gianfranco Mascher e di affiancargli come provicario con delega per le Unità pastorali don Cesare Polvara.
Entrambi hanno (o hanno avuto) esperienza di parrocchia e, dalle indicazioni che mi sono state date, godono della fiducia dei preti; e, s'intende, della mia fiducia.
Credo che insieme possano aiutarmi a servire con gioia la Chiesa bresciana. In un primo tempo avevo pensato di nominare due vicari generali per sottolineare la corresponsabilità nel servizio.
Mi è stato, però, fatto notare che que-

sto poteva diventare motivo di disorientamento per i preti; ché sarebbe cioè stato più difficile definire il rapporto con l'uno e con l'altro. Ho quindi deciso per la distinzione tra vicario generale e provicario. Il mio intento, però, è di costruire rapporti di collaborazione e corresponsabilità tra tutti e tre (io e i due 'vicari') nella guida della diocesi.
A don Polvara ho chiesto di garantirmi soprattutto una presenza sul territorio, una vicinanza tempestiva ai preti in qualsiasi problema possa presentarsi.

Nello stesso tempo ho pensato di rinnovare il Consiglio episcopale sempre secondo le indicazioni ricevute dal presbiterio.
La bocciatura dell'ipotesi dei vicari episcopali territoriali era stata infatti accompagnata dalla richiesta di una presenza di parroci nel Consiglio episcopale.
Per questo il nuovo Consiglio episcopale sarà così composto: Vescovo - Vicario generale - Provicario generale - Vicari episcopali per il clero: don Bracchi Luigi, don Corbelli Francesco, don Delaidelli Aldo, don Gorni Italo. Vicario episcopale per i religiosi: don Orsatti Mauro. Vicario episcopale per i laici: don Tononi Renato.
Ho chiesto anche a don Giacomo Canobbio di continuare il suo servizio come delegato vescovile per la pastorale della cultura e a don Fortunato Spertini di continuare ad aiutarmi per essere vicino ai sacerdoti malati.
A don Giacomo, a don Fortunato e a don Antonio Bertazzi il mio più sentito ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni a servizio della diocesi.

A tutti voi chiedo di essermi vicino con la preghiera perché io possa continuare a svolgere il mio servizio con gioia.
Vi prometto anch'io un ricordo nella preghiera: il Signore vi doni la consapevolezza di quanto sia grande la vostra vocazione e vi aiuti a viverla nella fatica della fedeltà quotidiana.
Nella comunione del Signore, con affetto.

Brescia, 9 marzo 2009
+ Luciano Monari

Il nuovo Consiglio Episcopale risulta così composto:

Vescovo: *Mons. Luciano Monari*

Vicario Generale: *mons. Gianfranco Mascher*

Provicario Generale: *don Cesare Polvara*

Vicari Episcopali per il clero:
Mons. Luigi Bracchi, parroco di Verolanuova
Mons. Francesco Corbelli, parroco di Breno, Astrio di Breno e Pescarzo di Breno
Mons. Aldo Delaidelli, parroco di Roncadelle
Don Italo Gorni, parroco di Serle e Castello di Serle

Vicario Episcopale per la vita consacrata:
Mons. Mauro Orsatti, insegnante in Seminario e presso la Facoltà teologica di Lugano

Vicario Episcopale per l'apostolato dei laici:
don Renato Tononi, insegnante in Seminario e direttore dell'ufficio catechistico

Una traccia di esame di coscienza

Per persone adulte al fine di aiutarle a fare una buona Confessione pasquale

a cura di Don Giuseppe

Alla luce della Parola di Dio, ciascuno esamini se stesso. Da quanto tempo non mi confesso? Ho fatto Confessioni o Comunioni sacrileghe?

1° Non avrai altro Dio all'infuori di me e 2° Non nominare invano il nome del Signore tuo Dio

Metto Dio al primo posto nella mia vita? È davvero Gesù Cristo il Maestro della mia vita? Mi rifaccio costantemente alla Parola di Dio e al Vangelo? Ho fiducia in Dio che è Padre e mi ama? **Trovo un momento ogni giorno per la preghiera** personale di adorazione, di lode, di ringraziamento e di supplica? Rispetto il nome di Dio, di Cristo Gesù, della Madonna e dei Santi? **O sono facile alla bestemmia?**

3° Ricordati di santificare le feste

Partecipo alla S. Messa ogni domenica e nelle feste stabilite dalla Chiesa? Ascolto attentamente la Parola di Dio e l'omelia, per poi viverla? Ricevo spesso e in grazia di Dio la S. Comunione? Manifesto con gioia e coerenza la mia fede cristiana sul lavoro, a scuola, in casa, in ogni ambiente? Partecipo concretamente alla vita e alle attività della Parrocchia e della Chiesa universale?

4° Onora il padre e la madre

Come vivo le relazioni in famiglia: rispetto, aiuto, comprensione, obbedienza, perdono reciproco? C'è attenzione per i piccoli, gli anziani e i malati? Anche per le loro necessità spirituali, religiose e morali? **Come genitore mi preoccupo dell'educazione cristiana dei figli?** Li educo alla responsabilità, alla disponibilità, allo spirito di sacrificio, alla coerenza e alla verità?

5° Non uccidere

Rispetto ogni vita, dono di Dio, nel suo nascere? **Ho procurato o favorito l'aborto?** Sono prudente nella guida di mezzi di locomozione o di lavoro per non causare incidenti a me o ad altri? Proteggo la mia salute con la temperanza nel mangiare e nel bere? **Faccio uso** di fumo o **di droga? Sono violento,** irascibile, permaloso, **vendicativo,** geloso? **Conservo rancore** o **odio verso qualcuno?** Critico e sono pettegolo? Pretendo sempre di aver ragione? Chiedo e concedo il perdono?

6° Non commettere atti impuri e 9° Non desiderare la donna o l'uomo d'altri

Cerco di educare la mia sessualità, che è dono dì Dio, secondo il suo progetto? Cerco di conoscere questo progetto dalla Parola di Dio e dall'insegnamento della Chiesa, o mi affido alla mentalità dei mass-media o della gente? **Se sposato, rispetto la fedeltà coniugale?** In un progetto di procreazione responsabile, **rispetto** o **dissacro le fonti della vita? Se fidanzato, accetto** e **vivo la norma che i rapporti sessuali, prima** e **fuori del legittimo matrimonio, sono gravemente illeciti? Uso contraccettivi?**

Sapendolo Tempio di Dio, rispetto il mio e altrui corpo, o **commetto atti impuri da solo o con altri?**
Acconsento a conversazioni, letture, **spettacoli osceni (in televisione o in internet,** per solo fine egoistico e di divertimento?
Col mio atteggiamento ho scandalizzato qualcuno?

7° Non rubare e 10° Non desiderare la roba d'altri
Rispetto la roba degli altri, oppure **rubo, rovino e danneggio? Acquisto o vendo roba rubata?** Nell'uso del denaro, tengo conto delle situazioni dl povertà vicine e lontane, usandone per la carità e la giustizia? Se datore di lavoro, **rispetto le norme della giustizia** e i giusti diritti delle persone? Se lavoratore, **compio con coscienza il mio dovere?** Come cittadino, **pago i giusti tributi?**

8° Non mentire
Sono facile alla **bugia?** Anche a quella **che comporta un danno alla persona?** Preferisco apparire che essere? **Imbroglio negli affari,** nel gioco? Sono ipocrita, dissimulando i miei veri pensieri e sentimenti per paura o per interesse? Giuro per motivi futili? **Ho giurato il falso? Calunnio le persone,** togliendo loro l'onore?

Dalla Lectio Divina

"È bello per noi stare qui; facciamo tre capanne: la capanna della Preghiera, quella del digiuno e, la terza, la capanna dell'elemosina.
Nel periodo della quaresima noi vi offriamo solo quella della preghiera. E con non meno stupore di Pietro diciamo: "è bello per noi stare qui".

VII domenica T.O.

"Che cosa è più facile, dire al paralitico: ti sono rimessi i peccati, oppure dire: alzati prendi la tua barella e cammina?"

Is 43,18ss; 2cor 1, 18-22; Mc 2, 1-12

- Vedo nel paralitico la figura di una persona bloccata, bisognosa di aiuto, incapace di reagire per uscire da una vita di malattia e solitudine. Nella lettura del profeta Isaia trovo la frase molto significativa: *"aprirò anche nel deserto una strada".*
  L'uomo che ricorre a Dio in ogni sua necessità, ha la certezza di trovare un aiuto, un sollievo.
  Il paralitico viene aiutato, sollevato e presentato a Gesù che lo libera dalla sua infermità fisica e raggiunge il suo cuore, non per sua gloria ma per il suo bene non solo fisico ma soprattutto spirituale. *" Figlio ti sono perdonati i tuoi peccati".* Così ogni volta che la Chiesa, per mezzo del Sacerdote, pronuncia le parole " io ti assolvo dai tuoi peccati" riceviamo il perdono e continuiamo il cammino di Fede con gioia per essere perdonati e amati da Gesù.
- Quante volte ho snocciolato in confessione la solita litania che non dice nulla a me stesso, quanta fatica faccio a riconoscere le mie debolezze, le mie colpe davanti a Dio e di fronte agli uomini.

Troppo spesso mi sono accontentato di una tranquilla e brava coscienza.
Tu Signore puoi cambiare il mio cuore; perdonami e offrimi quell'amore folle di cui solo Tu sei capace. Signore fa che mi accorga della cosa nuova, e cioè che il perdono è la più alta espressione dell'amore. Grazie, Signore perché in questo momento ti sento vicino.

- Gesù ci guarisce nell'anima e nel corpo, se noi lo vogliamo, basta solo pensare che ha il potere di perdonare tutti i nostri peccati perché Lui è buono e grande nell'amore.
  Il vero cristiano non deve mai pensare solo a sé stesso ma deve voler bene a tutti specialmente ai più dimenticati. Fa, Signore, che cerchiamo sempre di amare il prossimo come noi stessi.
  Nella seconda lettura si legge che in noi, abbiamo il sigillo dello Spirito, ed è quello, che ci dà l'opportunità di liberarci dai grovigli che ci tengono legati al male. Questo Spirito Santo, che dovrebbe divampare come un fuoco dentro di noi, non lo invochiamo e spesso restiamo indifferenti. Donaci Signore il tuo coraggio e sorreggi la nostra vita.

II di quaresima

"Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti".

Gen 22 - Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10

La perplessità di Giacomo, Giovanni e Pietro sul monte Tabor è la stessa di tanti uomini, che si interrogano sul futuro della vita. Benché convinti dalla Parola, ancora facciamo fatica a comprendere cosa sia la resurrezione della carne. Per questo il maestro prende i tre discepoli con sé, li porta sull'alto monte e si mostra con l'abito del futuro: si trasfigura e fa vedere prima quello che si realizzerà dopo. Se andremo in paradiso non finirà il nostro impegno. In maniera diversa lotteremo perché tutti raggiungano la casa del padre. Ma per il fedele la presenza di Dio è una certezza che diventa sorgente di fiducia e di pace.
Un giorno tu Signore mi parlerai nell'ora della mia morte. Signore che alla mia morte, lodi le parole della tua Misericordia e del tuo amore.

III di quaresima

"Quale segno ci mostri per fare queste cose?"

Es 20,1-17; 1cor 1,22-25; Mc 9,2-10

Dio, morendo per i nostri peccati, ci dà l'opportunità di essere salvati sacrificandosi per noi sulla croce. Questo bene che Lui ha nei nostri confronti non siamo capaci di ricambiarglielo.
Anche noi tante volte ci comportiamo come i Giudei, vorremmo vedere dai segni ma Gesù con la sua parola ce lo conferma *"chi vive e crede in mé non morrà in eterno".*
Questa parola dovrebbe cambiare i nostri cuori e farci rivivere per la Santa Pasqua che è in arrivo.
Quando andiamo nella casa del Signore, dobbiamo rivolgerci a Lui con tanta fiducia perché con la sua misericordia e il suo amore ci abbraccia tutti.

I viandanti del Vangelo

briciole **francescane**

La cena del povero

Venerdì 27 febbraio presso il salone dell'oratorio G. Gaggia di Verolanuova, si è svolta *"la cena del povero"*. La serata è iniziata con un breve momento di preghiera, terminata la quale è arrivata la tanto sospirata pasta e fagioli, una cena semplice e comune che è il cuore della fratellanza, di quella fratellanza che supera la cerchia familiare o delle amicizie. Anche quest'anno tante sono state le persone che hanno voluto condividere insieme a noi una serata in comunione fraterna; è bello vedere persone di ogni età sedute una di fianco all'altra condividere insieme un semplice piatto di minestra; la serata è trascorsa in un clima sereno e gioioso. Anche in questa occasione la comunità si è dimostrata generosa nelle offerte: il ricavato è stato di **1.400 euro** che sono stati devoluti in offerta **al micronido il Germoglio**. La fraternità Santa Chiara ringrazia tutte le persone che si sono rese disponibili durante e dopo i preparativi e, i sacerdoti e le suore per la loro presenza.

Alleghiamo di seguito la lettera di ringraziamento del ministro regionale O.F.S. Luigi Bozzi, responsabile del Qiqajon.

Alla Fraternità locale
Ofs Santa Chiara di Verolanuova
Alla c. att.ne Ministro
Milano, 8 Marzo 2009

Carissimo Attilio, il Signore ti dia pace! Desidero prima di tutto ringraziare di cuore attraverso di te tutta la fraternità di Verolanuova per aver scelto il progetto Qiqajon quale iniziativa quaresimale con l'organizzazione della cena del povero alla quale abbiamo avuto il piacere e l'onore di essere presenti. Ti ringrazio per la sempre squisita accoglienza e per avermi dato l'opportunità di presentare la nostra storia e le attività che stiamo portando avanti grazie all'aiuto di persone sensibili come voi. Il contributo da voi inviatoci contribuirà soprattutto a sostenere il nostro micronido "Il Germoglio" dove gratuitamente e francescanamente le famiglie dei nostri bambini usufruiscono di un servizio che altrimenti non avrebbero .Nel ringraziare attraverso di te tutta la fraternità e la comunità di Verolanuova con i suoi sacerdoti, invito tutti nel cercare di vivere sempre con più coerenza la propria fede e non aver paura a quelle scelte coraggiose che sembrano impossibili da realizzarsi ma alla luce della fede diventano accessibili. Lasciamoci guidare dal cuore e non solo e sempre dalla ragione. Solo così i sogni si realizzeranno.
Grazie ancora ed un saluto fraterno

Luigi Bozzi

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

1° anniversario della morte di Chiara Lubich

a cura di Rita Fontana

Un amore immenso

Un amore immenso. Il Movimento dei Focolari di Brescia ha scelto queste tre parole come titolo dell'incontro organizzato per ricordare, ad un anno dalla morte, la sua Fondatrice. Non una commemorazione ma un momento per riflettere sull'eredità di Chiara Lubich. ***"Amo Dio e lo vorrei amare come mai è stato amato - scriveva nel 1944 in una lettera ad una delle sue prime compagne - Lavoro per farlo amare. Tutto fondo su una fede che non crolla: credo all'Amore di Dio e in nome di questo Amore domando alla mia vita e alla vita delle anime che camminano in questo ideale cose grandi, degne di chi sa di essere amato da Dio".*** E cose grandi sono arrivate. Chiara ha fatto una rivoluzione silenziosa. E' vissuta in un'operosità vibrante. La sua eredità è una multinazionale del dialogo, dell'unità tra fratelli, tra i vicini e con i lontani. La rivoluzione discreta di Chiara ha raggiunto milioni di uomini e di donne.

(Dal settimanale la "Voce del Popolo")

Una lettera di Chiara Lubich per la Settimana Santa

Carissimi, s'avvicina Pasqua e ci sembra che sia appena passato Natale. Ho l'impressione che il tempo fugga velocemente e sento nel profondo del mio cuore -ve lo confido- che mi rassegno a lasciarlo fuggire purché sia tutto amore. Purché, cioè, la sera di ogni giorno, possa dire: *"Anche oggi ho amato".* Allora quando andrò da Gesù mi dirà che sono stata una perfetta cristiana. In questa Pasqua che ci ricorda come Gesù dopo morto è risorto e come anche noi risorgeremo un giorno anche con il corpo, vorrei che tutti voi vi impegnaste a poter dire ogni giorno: *"Anche oggi ho amato"...* Noi non sappiano quanti giorni abbiamo ancora, ma come sarebbe amaro avvicinarsi alla morte con pochi giorni vissuti nell'amore. Quale rimpianto! Diremo: *"potevo amare e non ho amato!"* Ecco dunque Pasqua a ricordarci che ogni giornata nostra deve essere come una resurrezione: sempre su, sempre pronti ad amare chiunque incontriamo senza guardare se ci piace o meno. **Amare, amare, amare.** Non stancarci mai di amare. Non smettere mai la nostra rivoluzione. Questo ci darà una grande gioia che ci farà gustare la festa di Pasqua perché è la festa dell'alleluia. Come i primi apostoli e cristiani andavano a dire a tutti che Cristo è risorto (e quindi anche noi risorgeremo), così anche chi ci conosce deve poter dire che noi siamo risorti spiritualmente da una vita senza senso ad una vita piena di luce e di fuoco. Coraggio. In questa maniera faremo del bene al mondo e ci faremo santi.

Vostra Chiara

Un ricordo affettuoso di

Suor Ester Sangalli

Il 2 marzo scorso, a Castegnato, nella Casa di Riposo delle nostre Suore, è morta, all'età di novantatre anni, Suor Ester Sangalli che noi Verolesi non abbiamo mai dimenticato e, sempre a Castegnato, mercoledì 4 marzo si è svolto il suo funerale concelebrato dal nostro Parroco Mons. Luigi Bracchi e da Mons. Franco Corbelli, Parroco di Breno. Un pullman ha portato in quel giorno a Castegnato, i Verolesi desiderosi di porgere l'ultimo saluto alla cara Suora.
Suor Ester era nativa di Lovere, la bella cittadina del Lago d'Iseo che diede i natali anche alle Fondatrici dell'Ordine delle Suore di Maria Bambina: le Sante Capitanio e Gerosa. Trascorse quarantaquattro anni della sua vita nella nostra comunità che amava e serviva e sono certa che tanti Verolesi ricordano la cara "Suorina" sempre sorridente, gioviale, tanto attiva ed instancabile, che percorreva le vie del paese in compagnia di un Amico prezioso che teneva stretto sul cuore: Gesù Eucarestia, per portarlo come conforto e sollievo agli ammalati che l'attendevano sempre con gioia e speranza.
Per il suo carattere aperto, gioviale, per la sua umiltà ed il suo zelo, era benvoluta da tutti ed era diventata per i Verolesi una persona cara, familiare ed amica. Ora speriamo che in Paradiso Suor Ester preghi per tutti noi e ci ottenga dal buon Dio, i suoi favori.
Per sua espressa volontà è stata sepolta a Castegnato dove, nel cimitero locale, vi è uno spazio riservato alle Suore di Maria Bambina che, in questa località, dispongono di una Casa di Riposo.

L.D.B.

Suor Ester Sangalli, da tutti amata, conosciuta e stimata, aveva lasciato la casa di via Dante, per motivi di salute, nel settembre 2004 per trasferirsi a Castegnato. Ha lavorato in mezzo a noi per tantissimi anni, era arrivata nel 1960, con un impegno, una dedizione ed un amore esemplari.

A Verolanuova era quasi un'istituzione perché con la sua presenza serena, discreta e attiva, consolatrice e illuminante si era fatta conoscere e benvolere da tutti.
Prima con le orfane, poi con le educande, poi con le giovani dell'oratorio femminile di cui era instancabile animatrice (indimenticabili le commedie nel teatrino delle suore) e infine con gli ammalati portando il conforto dell'Eucarestia e della sua parola dolce e ricca di fede e di serena ironia; tutti in paese sapevano chi era Suor Ester. E per tutti aveva un sorriso, una preghiera.
A lei un grazie di cuore per essere stata testimone autentica del suo sposo, Gesù. La ricorderemo con tanto affetto e con la preghiera. Siamo certi che anche lei ci ricorderà sempre e ci accompagnerà ancora dal cielo. Di nuovo grazie.

T.C.

Don Stefano Varnavà

a cura di Tiziano Cervati

Il 19 marzo scorso, nel giorno di San Giuseppe, a cui era molto devoto, Don Stefano Varnavà ha raggiunto la casa del Padre a causa di un infarto.

Chi fu

Nato a Verolanuova nel 1933, entrò in seminario a tredici anni e fu ordinato sacardote nel 1955 e operò nella parrocchia di Vergiate (VA). Nel 1957 nacque il suo primo complesso musicale "Modern Spirituals" per presentare in lingua italiana i Negro Spirituals americani.
Nel 1960 venne trasferito nella parrocchia del Gentilino, a Milano, passando poi alla parrocchia di S. Francesco d'Assisi al Fopponino nel 1977, dove operò fino alla morte.
Nel 1980 fondò un terzo gruppo di Modern Spirituals, denominato poi "Gli Interpreti"
Nel 1997 costituì il gruppo *"I Mai Pront"* per la musica folkloristica milanese.
Nel 1999 diede vita alle *"St. Francis' Voices",* per le incisioni di CD e musicassette, e al nuovo gruppo per i Recitals *"Le Voci".*
Noto compositore di musica religiosa e di scena, all'Angelicum, Teatro per i ragazzi, fu Docente di animazione per la catechesi ed il tempo libero, direttore di vari gruppi musicali: *"Le Voci", "I Mai Pront"* e *"St. Francis' Voices"* e direttore della *"Schola Cantorum"* a

Don Stefano Varnavà con il nostro organista Fiorlorenzo Azzola.

tre voci dispari, della parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino. Fu insegnante di religione e di animazione musicale e collaborò fino alla fine con l'Ufficio Catechistico Diocesano Milanese e tenne corsi estemporanei per animatori della liturgia e del tempo libero (oratorio, oratorio feriale, villaggi turistici, colonie, etc...).

La sua attività

Col Concilio Vaticano II (1962/65) indetto da Papa Giovanni XXIII, si verifica un rinnovamento della Chiesa Cattolica. Tra i vari cambiamenti (uso delle lingue volgari, riforma della messa, posizione centrale dell'eucarestia, maggiore partecipazione popolare...) viene operata anche una riforma sull'utilizzo della musica a scopi sacri. Determinante, a questo proposito, il lavoro svolto da Don Stefano Varnavà per la creazione di nuovi canti maggiormente adatti alla nuova espressione liturgica.
Amò presentare i personaggi più caratteristici della storia della Chiesa (antica ed attuale) mettendone in risalto la vita e soprattutto il pensiero con le raccolte edite dalle Edizioni Dehoniane (I pensieri di Papa Giovanni XXIII, di Papa Luciani, di Madre Teresa di Calcutta, del Card. Schuster, di S. Ambrogio etc.). Testimoniò la personalità calda ed autentica di Gesù, documentata dai Vangeli. Vangeli commentati e approfonditi da Don Stefano nelle omelie domenicali, raccolte in alcuni volumi.
Innumerevoli sono gli scritti e i brani musicali realizzati e pubblicati a servizio di tutta la chiesa ed eseguiti nel corso delle celebrazioni liturgiche in tutto il mondo.
Don Stefano, seguendo i dettami del Concilio Vaticano II, fu un vero precursore e la sua opera profetica. E come tutti i profeti fu osteggiato e combattuto proprio da quella Chiesa che ha sempre servito con immensa dedizione. Solo dopo molto tempo il suo lavoro fu riconosciuto e finalmente apprezzato nella sua pienezza, anche da chi lo aveva osteggiato.
Nell'omelia che don Stefano pronunciò nella nostra Basilica il 30 ottobre del 2005, in occasione del suo 50° di ordinazione, così parlava del suo ministero e del suo essere Verolese:
"Sull'immaginetta della mia prima Messa avevo scritto: "Signore Gesù fa che durante il mio sacerdozio chiunque m'incontri ritrovi un amico, chiunque mi parli gioisca nel cuore, chiunque mi guardi si accorga di Te". In questi cinquant'anni sono sempre stato fedele a quelle parole. (…) Ognuno di noi preti ha un compito nell'assemblea dei confratelli e dei fedeli: il mio compito è stato quello dell'asino, e mi spiego. C'era un pastore che tutte le mattine portava al pascolo le pecore, le quali dovendo passare per una zona cespugliosa, lasciavano tutti i giorni un po' di lana sui rovi. Un amico dice al pastore: "Tu hai l'asino, quindi, manda lui davanti alle pecore così allarga il buco della siepe e loro non perdono più la lana". Questo é il destino dell'asino. Io mi sono sempre avventurato ad aprire strade nuove (come l'asino) e ad allargare passaggi. Naturalmente chi dice certe verità dieci anni prima è guardato con sospetto e facilmente si "becca" delle legnate o delle "lavate di capo", per cui nell'asino, da parte dei benpensanti, e a volte da parte dei confratelli, non si vede colui che ha aperto una strada nuova, o si è sforzato di aprire una strada nuova, ma colui che è stato "legnato" e rimproverato. Dopo alcuni anni però, i fatti hanno dimostrato che il torto dell'asino era quello di aver avuto ragione qualche decennio prima delle truppe e dei suoi tranquilli generali. Ora su quella strada aperta dall'asino

passano anche i cavalli tutti bardati, ricevendo non lavate di capo, ma riconoscimenti e lodi. Pazienza! L'importante è l'essere i precursori, gli asini di Gesù, spianarGli la strada affinché Lui possa entrare nei cuori di tutti: grandi e piccini". (…)

Il Signore mi ha dato il dono dell'ispirazione musicale. Diceva Beethoven: *"La melodia non è frutto della tecnica ma è un dono di Dio".* Lo Spirito Santo ispira le parole, e lo stesso Spirito Santo ispira la musica, e quando una musica è ispirata, rimane nel tempo, perché anch'essa è Parola di Dio e *"le Sue Parole non passeranno".* La musica mi ha sempre fatto compagnia, o meglio, il Signore mi ha sempre fatto compagnia attraverso la musica, ascoltata e più ancora suonata e il meglio della musica antica l'ho trascritta, in modo facilitato ma fedele, per i giovani, affinché anch'essi non rimangano soli (oggigiorno i ragazzi dicono di essere soli...., c'è qualcosa che può far compagnia insieme al Signore: la musica), o peggio, nell'ozio che è il padre dei vizi. (…)

Che cosa ricordo di Verolanuova? Molte cose.

Mio padre e mia madre avevano una *"trattoria con alloggio e stallazzo"* in Via Dante 24. Ebbene, sotto il portico un giorno un cliente vide due gambette che annaspavano nel mastello delle lenzuola da lavare, naturalmente pieno d'acqua e di panni. Quelle "gambette" erano le mie: incuriosito, mi ero arrampicato fino al bordo cadendo poi miseramente dentro al mastello. E sarei di certo annegato se quel cliente non mi avesse visto. (…)

Sono poi passato a Milano, dove sono rimasto. Ma la memoria della mia prima infanzia , passata presso di voi, è sempre rimasta incancellabile. (…)

L'essere vissuto sempre in una trattoria mi ha reso più facile il trattare con ogni genere di persona e, cosa molto più importante, il rispettare ogni persona, anche la meno (apparentemente) significante.

Ognuno ha la sua dignità e le sue idee che vanno innanzitutto capite e poi rispettate. Questo ha reso il mio sacerdozio più facile e compensivo.

Chiudo con un pensiero di viva riconoscenza. Riconoscenza a voi e riconoscenza al di sopra di tutti a Gesù, per il dono della vocazione che indegnamente ho portato avanti fino ad oggi, quando sono al mio 50° di sacerdozio. Non è stato facile per le tante resistenze che ho incontrato, ma ora mi sento più libero (…) e mi sento più tranquillo, e per quel poco che rimane, continuerò oltre che a consacrare, anche ad assolvere e benedire tutti quelli che me lo chiederanno".

I funerali di don Stefano Varnavà si sono svolti nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi, al Fopponino di Milano, sabato 21 marzo 2009, primo giorno di primavera.

Don Bosco e l'Oratorio

7ª puntata

a cura di Don Giuseppe

Una "Voglia di oratorio" percorre le chiese italiane. Fatti recenti di violenza, di stupri e di bullismo, perpetrati da ragazzi e adolescenti, la confermano.

Le cause sono molteplici. La formula oratorio "ha l'autorevolezza di un lungo rodaggio e ha beneficiato di successive trasformazioni che l'hanno mantenuta aggiornata, pur con momenti di ristagno e recessione.

La pastorale cerca un aggancio con quei giovani, più o meno lontani, che ancora conservano un certo riferimento alla chiesa o alla dimensione religiosa e scorge nell'oratorio uno spazio di convocazione più largo di quanto non lo siano il puro servizio religioso e le associazioni ecclesiali. I giovani medesimi, giunti a un certo grado di consapevolezza sociale, si orientano verso gruppi dove è possibile maturare rapporti e iniziative che li inseriscono attivamente nella vita della comunità umana. C'è, dunque, un incrocio di attese ecclesiali, educative, sociali e giovanili.

Circa centosettant'anni fa, don Bosco iniziava, a Torino-Valdocco, la sua opera con un Oratorio, caratterizzandolo come ***"casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria".*** La sua istituzione si diffuse in tutto il mondo, esportando, anche in terre lontanissime, l'oratorio come centro di aggregazione giovanile, di educazione e di evangelizzazione.

L'oratorio, come don Bosco lo ha vissuto e insegnato, non è costituito principalmente da strutture e iniziative: è anzitutto un atteggiamento interiore, spirituale e psicologico, da cui scaturiscono zelo, pazienza, inventiva e costanza. Per fare oratorio si richiede una dedizione totale, un coinvolgimento globale.

L'amorevolezza, sinonimo di carità e di affetto, è al centro di tutto. Si traduce in atteggiamenti di confidenza e di familiarità, in apprezzamento delle cose che i giovani amano e delle loro giuste richieste. La fantasia suggerisce approcci sempre nuovi, adatti alle situazioni, ma la tecnica è sempre la stessa: un rapportarsi cordiale che elimina le distanze, una bontà percepibile e attiva, un'intensa disponibilità.

Indispensabile la creazione di un ambiente educativo che parla ai giovani attraverso una molteplicità di linguaggi e li forma come per osmosi. È necessaria una vera "comunità educativa" che accoglie tutte le forze educative presenti e le coordina nell'attuazione e nella revisione del progetto pastorale oratoriano. Deve essere messa in atto una vera pedagogia del coinvolgimento e della responsabilizzazione. Bisogna cioè saper investire, con un continuo sforzo di qualificazione, le energie accumulate dai giovani nei cammini di crescita spirituale: nei ritiri, nei vari incontri formativi, nei campi-scuola.

È da ricuperare la presenza degli adulti, specialmente genitori, come i più naturali collaboratori nell'educazione dei giovani. È sperimentata infatti l'importanza della stabilità offerta da elementi adulti e maturi di fronte alle inevitabili discontinuità connesse alle scelte dei giovani.

In un contesto ricco di iniziative, di gioco, di musica, di festa, la forte connotazione catechistica rimane sempre, nella concezione oratoriana di don Bosco, un tratto fondamentale, indispensabile, anche se non unico ed isolato dagli altri. **Lo scopo infatti dell'Oratorio nel pensiero di don Bosco, è quello di formare *"buoni cristiani e onesti cittadini".***

Insieme x Marco

Riceviamo e volentieri pubblichiamo uno scritto di Giovanna, mamma di Marco Monteverdi al quale, nello scorso dicembre, è stata dedicata l'iniziativa "Un dono in dono".

Carissimi Verolesi, è difficile trovare le parole giuste per ringraziarvi.

Dopo un lungo e tortuoso cammino siamo finalmente a casa e siamo finalmente tornati ad essere quello che siamo sempre stati: una famiglia.

Manca solo qualche dettaglio per completare la tabella di marcia e poi si inizia: Marco dovrà lavorare sodo.

Con tenacia, buona volontà e serenità dimostreremo la nostra gratitudine a Dio per avergli lasciato la vita. Lui è sempre stato con noi, nei momenti di luce e in quelli di buio, e sappiamo con certezza che continuerà a tenerci la mano. Ma sentiamo anche il bisogno di pregare perché tenga la mano di ogni persona che soffre: a lui raccomandiamo di affidare al Suo cuore ogni timore, dubbio o difficoltà. Lui ha sempre la parola giusta.

Questa é stata la prima cosa che abbiamo imparato dalla nostra esperienza; la "giriamo" volentieri ad ognuno di voi, sperando così di aver trovato il modo giusto per dire grazie.

Tutta la nostra riconoscenza.

Giovanna, Marco, Andrea

La poesia di Rosetta

È la sera del Sabato Santo. Tra il canto incipiente dei passeri, che avvertono il rinascere della natura, e il suono delle campane, che vengono ora "slegate" per annunciare la Resurrezione, si crea nel cuore un senso di pace che si vorrebbe perpetuare nel tempo e nello spazio. Nasce così, con una preghiera, un desiderio immane di tenerezza e di bene. Buona Pasqua a tutti!
(Dal libro: R. Mor, *"Il mondo tra le mani"*, Venilia Editrice, Padova, 2009)

Prendimi il cuore

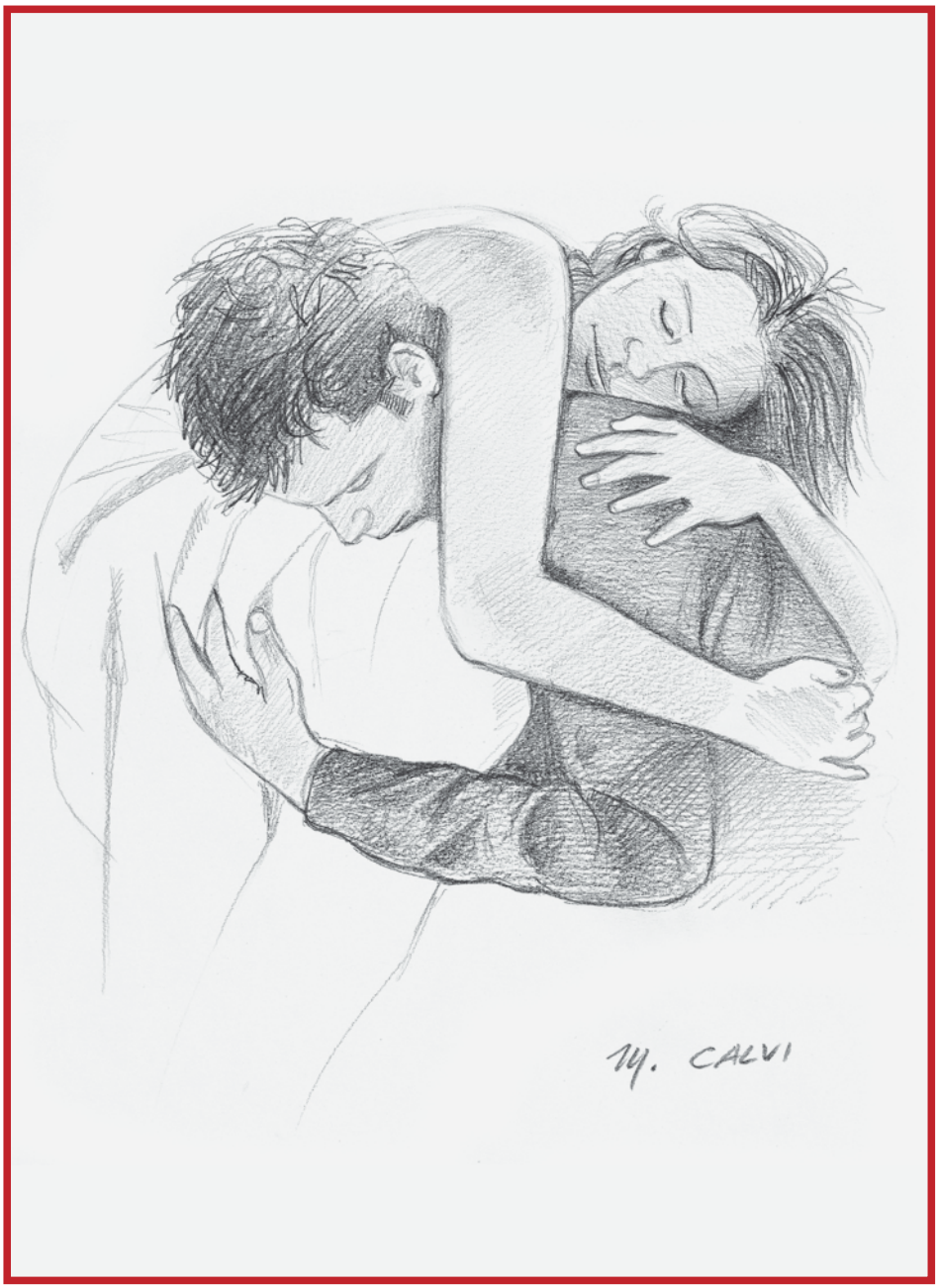
Si fa dolce la sera e si riposa
questo labile cuore,
tra l'assoluto accordo delle voci
rimbalzanti tra i rami
e un suono d'armonia appeso ai bronzi
che snocciolano la Resurrezione
sopra i tetti e nell'anima.

Dio, se questa è pace
- questa che vivo, in quest'istante puro -
dammi la facoltà di trasferirla
ai giorni che saranno,
a genti che verranno.

Prendimi il cuore, o Dio,
e lascia trasparire tenerezze
a cui tutti aspiriamo.

Cogli mente, pensieri,
trepidazioni; e rendili
capaci di preghiera.

Rosetta Mor



"Dio, se questa è pace - questa che vivo, in quest'istante puro -
dammi la facoltà di trasferirla ai giorni che saranno...
Prendimi il cuore e lascia trasparire tenerezze
a cui tutti aspiriamo"

(R. Mor)

Il mondo tra le mani

È con gioia che "L'Angelo di Verola" presenta "Il mondo tra le mani", una raccolta di poesie che è una nuova perla uscita dalla penna di Rosetta Mor, finissima poetessa e nostra preziosa collaboratrice. La prefazione al volume è stata curata da Stefano Valentini. Eccone una sintesi:

"Il titolo di questo libro non poteva essere scelto meglio, per come riassume e suggella non soltanto la presente raccolta ma anche, volendo, l'insieme dell'opera dell'autrice. *Il mondo tra le mani,* infatti, sintetizza almeno tre delle prospettive sulle quali s'incardina la scrittura di Rosetta Mor: il *raccoglimento* della meditazione e della preghiera, l'accoglienza nei confronti di quanto e quanti entrano nella sua attenzione, il *dono* di ciò che in lei si produce in termini di emozioni e di idee.

(…) Le domande non mancano in questo libro, che addirittura su una domanda si chiude, ma sono interrogativi che non esprimono inquietudine o angoscia, bensì l'umiltà di chi sa di non poter comprendere tutto con i sensi terreni e di dover quindi accettare, com'è nel destino umano di fronte all'esistenza, i limiti di una comprensione cui è consentito abbracciare molto, ma non ogni cosa.

La raccolta, scandita anche dai disegni, bellissimi, di Massimo Calvi, espressivi della medesima armonia suggerita dai versi, si articola in sette sezioni distinte che, pur in parte intrecciandoli, corrispondono ciascuna ad un tema predominante (…)

Leggere il suo libro, i suoi libri, è sentire che qualcosa di più grande ci racchiude tutti, non per limitarci o minacciarci, ma per offrirci un orizzonte in cui non siamo soli.

La religiosità di Rosetta Mor, riscontrabile in modo coerente nella sua personalità e nella sua scrittura, ha la tempra della fede autentica, quella cui ogni vero cristiano dovrebbe ambire. Non solo in virtù della serena accettazione del dolore e del lutto (…) ma soprattutto perché ad essere in primo piano è ciò che dalla vita si è ricevuto e si riceve, assai più di quel che è mancato o manca; di conseguenza, l'atteggiamento naturale di questa poesia è la gratitudine per quel che si ha e non l'invocazione di quanto si vorrebbe. (…)

Anche per quanto attiene lo stile, pochi altri autori possono vantare una versificazione altrettanto impeccabile e consapevole, sia nella scultura della forma complessiva che nella scelta accurata dei vocaboli, e al tempo stesso scorrevole e piana, colloquiale e moderna senza nulla perdere in termini d'eleganza e precisione. (…) una solidità che trasmette al lettore la sensazione di camminare su un terreno amico, lungo un sentiero che lo sorprenderà per i frutti generosamente offerti (…)

Vita, vita, vita: si perde il conto cercando di enumerare le volte che questa parola appare nel libro. E allora neppure la sua apparente negazione, la morte, può incutere paura, "perché breve sia il passo / e immenso questo grazie per la vita".

Stefano Valentini
La Nuova Tribuna Letteraria

Bambini "disabili"... ma non sarebbe meglio "diversamente abili?"

Nel programma delle nostre iniziative di raccolta fondi, al primo posto ci sono i bambini disabili o comunque con gravi problemi come l'abbandono, il cattivo nutrimento, la mancanza di istruzione, così come pure il nostro sostegno a programmi di prevenzione delle violenze e lo sfruttamento. Non si può essere insensibili quando si sentono notizie come: *"500.000 bambini, possibili vittime dell'esclusione dall'istruzione e dell'isolamento".*

Bisogna portare nel mondo tutti quelli che sono esclusi dal mondo. In Italia, per fortuna, a proposito di istruzione, si sono superate certe soglie di meschinità quali le classi "differenziali". Oggi gli alunni italiani sono tutelati dalla legge nei loro diritti, con pari opportunità. L'integrazione nasce dal confronto e nel far convivere le diverse culture in ogni ambiente in cui ci si trovi: questa la ricetta. Anche la nomenclatura ha la sua importanza. Oggi non si dovrebbe più parlare di "disabili" ma di "diversamente abili". Se uno è impedito a fare una determinata cosa, pazienza, potrà farne delle altre. Le persone deboli non devono farne le spese sempre per prime.

L'Italia è l'unico paese ad avere una legge sull'integrazione scolastica applicata in tutte le scuole di ordine e grado; un vero passo avanti sulla strada dell'emancipazione. Non così, però, nel mondo del lavoro, dove per i più «deboli» l'inserimento è ancora difficile, come difficile è l'inserimento nella scuola dei figli degli stranieri. Occorre ancora maturare il senso dell'accoglienza, della disponibilità, di altruismo e di buona volontà. Sono concetti questi che possono far superare i preconcetti e le paure nei confronti delle «diversità».

Grazie a Dio esistono le associazioni cristiane cattoliche, gli istituti ecclesiastici di religiosi e di religiose che non hanno pregiudizi, anzi hanno a cuore i problemi dell'umanità più povera, che fuori dall'Italia aumentano in modo esponenziale.

Allora cerchiamo di accogliere l'appello di don Antonio Rossi, presidente dell'associazione "Chiese dell'Est", adottando alcuni tra le migliaia di bambini abbandonati della Romania o dell'Ucraina. Questi bambini hanno un grande bisogno di amore, di sorriso e di un bacio. Per loro fortuna, ci sono le suore come suor Maria, Elisabetta, Letizia, Teodorina, Michela e tante altre che, animate dallo spirito del Signore, sono gioia e amore per queste povere creature. Uniamoci allora a queste "madri" e aiutiamole con una adozione.

Se qualcuno volesse fare delle adozioni personali, per avere una relazione semestrale sulla salute del bambino o bambina e la loro fotografia, il gruppo "Conoscerci" sarà ben lieto di fornire tutte le indicazioni, oppure basta che aderiate alle nostre raccolte fondi sulla pubblica piazza (sagrato della Basilica) a partire da domenica 16 maggio per lo S.V.I. di Brescia, domenica 21 giugno per i bambini ciechi con C.B.M. (Mi) domenica 5 luglio a favore dei bambini pluriminorati IST.SER.CO (Assisi) e domenica 26 luglio con il CESVI (Bg) per la "Casa del Sorriso".

Allora, se appena possiamo dare un aiuto a questi sfortunati, facciamolo con serena spontaneità pensando a ciò che ci viene annunciato nel salmo 40, 4: "Beato l'uomo che ha cura del debole; nel giorno della sventura il Signore lo libererà e lo farà vivere beato sulla terra e gli darà sollievo nella sua malattia".

voi che ne pensate?

di Luigi Andrea Pinelli

La vera vita è al di qua o al di là dello schermo?

Osservando certe trasmissioni televisive di questo periodo, mi è capitato di ripensare alle famose telenovelas brasiliane o ancora alle soap operas americane degli anni '70 e '80. Quel tipo di intrattenimento televisivo ha visto un'evoluzione che ha segnato i tempi, i costumi e i modi di pensare. In certe storie infatti si rappresentano modelli di comportamento non certo ideali, ma che sono l'espressione di una superficialità che viene accettata, per lo più passivante, da un numero sempre maggiore di persone. Nelle serie famose si potevano seguire le vicende di famiglie potenti, uomini e donne d'affari senza scrupoli che per detenere o raggiungere il potere erano pronti a mettere in atto qualsiasi bassezza o intrigo. Oltre ad essere spesso recitate molto male, queste serie avevano anche il difetto (qualcuno magari preferisce la parola: caratteristica?) di essere troppo lunghe, anche perché non avendo contenuti particolarmente validi si perdevano negli episodi del quotidiano, nelle liti e negli scontri aperti, con offese e alterchi di vario genere. La lunghezza esagerata con numeri di puntate decisamente da record potevano far sì che uno spettatore potesse non vedere la fine della storia... in vita (intendiamoci può avvenire anche con sceneggiati di 3 o 4 puntate, ma le probabilità aumentano notevolmente con 950 puntate ed oltre) . Inoltre questi continui scontri e invidie rappresentano un continuo richiamo a condotte che alimentano divisioni familiari con continui rancori e ripicche che poi riscopriamo anche nella nostra vita quotidiana, riprodotte pari pari dallo schermo nei nostri comportamenti. Le vicende dello schermo per molti sono diventate "vite parallele" ancor più negli anni '90 con l'avvento dei "reality show" che ci permettono di diventare voyeurs (=guardoni/impiccioni) pur mantenendo alta la bandiera della nostra privacy. Questa "simpatica" evoluzione non ha fatto altro che potenziare il livello di impatto con il pubblico, invitando il pubblico ad interagire con lo show... ma interagire con il Grande Fratello, la Fattoria, la Talpa, l'Isola dei Famosi ecc. significa riconoscere loro un valore ed un'importanza che poi alla fine scopriamo non essere così "reali". Ho già valutato in altre occasioni l'ipotesi che vi sia una intenzionale tendenza generale a coinvolgerci sempre di più in cose banali e superficiali per allenarci a perdere d'occhio ciò che veramente è importante e che meriterebbe tutta la nostra attenzione. Oppure, traendo spunto da fatti di cronaca, che spesso riguardano fatti prettamente privati, molto personali e con tematiche decisamente pesanti e molto difficili da trattare, si creano forum di discussione e fazioni opinionali che sostengono opinioni sul valore della vita, sulla colpevolezza delle persone, sul destino di una vita... nello stesso modo in cui si fa il tifo per una squadra di calcio o si manifesta l'ammirazione per il cantante preferito... Personalmente penso che sia utile stare attenti a questi tipi di coinvolgimento, perché se ci "alleniamo troppo" alla superficialità che occupa buona parte del piccolo schermo, rischiamo di finire per essere la cornice del quadro e non, come meritiamo di essere: il quadro stesso. Emozioni da brivido, sentimenti , rivelazioni intime e passioni travolgenti diventano il pane quotidiano che ci viene proposto, ma di "cibi" simili, non solo "precotti", ma anche "predigeriti" non sono certo un "alimento" che promuove la dignità del genere umano nella sua storia personale che poi va a costruire la storia sociale. È sempre più difficile sottrarsi a certi poli di attrazione e nell'auguravi una buona, serena e santa Pasqua, mi preme rivolgere a tutti la consueta domanda: Ma voi di tutto questo che ne pensate?

PS: Nessuna rima né pensiero per la riflessione (questo mese ve lo risparmio!!!)

25 aprile

Cosa accadde il giorno della Liberazione a Verolanuova? Esistono diverse versioni dei fatti e quella che pubblichiamo è uno degli esempi. Chi c'era racconti. Confrontando le diverse versioni sarà così possibile ricostruire un quadro storico ancor oggi controverso. (N.d.R)

Controcanto verolese

Una nuova testimonianza getta altra luce sul 25 aprile di sessant'anni fa a Verolanuova.

La storiografia ufficiale verolese contiene una pagina epica che racconta di come un pugno di ardimentosi riuscì a bloccare e disarmare una colonna di armati tedeschi in rotta verso il confine, il tutto proprio il giorno della liberazione, il venticinque aprile del mille e novecento quarantacinque.
Quello che non si è mai saputo è il seguito di quella pagina eroica.
Una recente testimonianza alza il velo di polvere che tutti questi anni avevano accumulato sopra gli avvenimenti di quei giorni e ne svela un retroscena non proprio edificante.
Il nostro interlocutore chiede di mantenere l'anonimato; a distanza di tanti anni c'è ancora un po' di disagio a trattare certi argomenti. Lo accontenteremo e lo chiameremo convenzionalmente Mario, così come ometteremo anche i nomi di persone citati dal nostro testimone; quel che segue è il racconto fedele di quanto Mario ci ha confidato, sperando che altri vogliano aggiungere particolari o correggere eventuali imprecisioni.
Dunque, si diceva, quel giorno del venticinque aprile, ma secondo Mario doveva essere qualche giorno prima della storica data, una colonna di militari tedeschi si trovò a passare per Verolanuova.
Si trattava forse di una decina di autocarri militari e il doppio di carrette a quattro ruote trainate ciascuna da una pariglia di cavalli; autocarri e carrette erano carichi delle più svariate merci come viveri, armi, munizioni, pezzi di ricambio, effetti personali, di tutto, probabilmente anche denaro. In testa, una camionetta con un alto ufficiale al comando; in tutto forse una cinquantina di militari e cinquanta cavalli.
I nostri, evidentemente informati del passaggio, si erano ben appostati con una grossa mitraglia posizionata nella piazzetta della chiesa proprio sotto il portichetto dove ora c'è il negozio Zacchi, in modo da avere la colonna, proveniente da via Dante, proprio dritta davanti a sé.
L'arma era manovrata da un certo [...] sdraiato a terra sotto il portichetto, altri erano appostati all'angolo di via Garibal-

di, sotto il portico che ora fronteggia il negozio di frutta e verdura; la posizione era perfetta per un agguato, non consentendo alcuna via di fuga, se non per via Castello, evidentemente anche quella ben presidiata.
Anche Mario, armato di moschetto, partecipò all'azione presidiando, con altri, il ponte sulla Gambaresca in piazza grande.
Quando la testa della colonna arrivò in piazzetta i nostri uscirono allo scoperto e un certo [...], con mossa repentina e gran coraggio, balzò sulla camionetta dell'ufficiale e gli puntò una grossa rivoltella alla tempia.
Il passaggio dei tedeschi in via Dante era stato insolitamente silenzioso poco prima; i frontisti, certamente avvisati del passaggio, avevano provveduto a sprangare porte e portoni e, in silenzio, si erano barricati al primo piano delle loro abitazioni. Ora, dalle finestre, una moltitudine di persone si affacciava gridando e, alcuni di questi, brandendo anche armi.
I tedeschi, essendo finiti nel cul-de-sac e temendo di essere circondati da soverchie forze nemiche, si arresero subito ai verolesi e l'ufficiale non poté far altro che dare l'ordine di scendere dai mezzi e consegnare le armi.
I nostri presero in consegna i prigionieri e li scortarono, con il solo bagaglio dei loro zaini, in alcuni locali dell'allora Ospedale Civile in via Grimani. Solo dopo l'iniziale sbigottimento i tedeschi si resero conto della poca consistenza dei nostri e l'ufficiale tedesco, commentando la troppo frettolosa resa, ebbe a confidare ad alta voce: *"Ci siamo arresi a una banda di straccioni!"*
A distanza di tanti anni quel gesto assume invece un significato di salvezza: senza quella, magari, poco gloriosa resa, qualcuno avrebbe potuto anche lasciarci la pelle, da una parte o dall'altra. Possiamo ben dire che fu un gesto dettato da grande saggezza.
I mezzi meccanici e le carrette, con i cavalli e tutto il loro carico, vennero invece

condotti dai verolesi nell'Oratorio di via Zanardelli e lì restarono sotto stretta sorveglianza.
Ma tanto stretta la sorveglianza non doveva essere, se il compianto Nullo Biaggi chiese, proprio al padre di Mario, suo lontano parente: "[...], Fammi un piacere, vai là all'Oratorio e stai là e cerca di impedire che quei camion vengano saccheggiati", ma ne ricevette un garbato rifiuto: *"Nullo, vuoi farmi prendere una schioppettata?"*.(1)
E così il prezioso bottino rimase in balìa dei nostri eroi che se lo spartirono, prima di tutto i cinquanta cavalli, dato che occorreva anche provvedere al loro mantenimento, poi via via anche il resto della mercanzia; anche Mario ebbe in consegna uno di quei cavalli e se lo portò a casa, nella stalla, ma senza briglie e finimenti.
Intanto i prigionieri tedeschi erano sempre tenuti a bada dai nostri nell'Ospedale di via Grimani; pochi uomini male armati ora potevano tenere sotto scacco i teutonici, certamente affranti dall'ormai ineluttabile rovinosa sconfitta.
Come si era voltata la frittata! I ribaldi ora erano inermi e chiedevano pietà.
Ma, si sa, non sempre il genere umano brilla per magnanimità, e poi quelli erano giorni veramente duri e pieni di odio, fatto sta che [...], uno dei nostri, rovistando in uno zaino tedesco, si impossessò, tra le altre cose, di una macchina fotografica. Il legittimo proprietario, un ufficiale, scopertolo, lo supplicò e lo implorò di

prendersi pure tutto ciò che voleva, ma che gli restituisse quello che doveva essere per lui un caro ricordo. La supplica non andò a buon fine e non ne ottenne nulla.
All'Ospedale vi rimasero per due giorni e due notti controllati dai locali, dopo di che furono liberati e quasi tutti se ne andarono a piedi, con gli zaini ...alleggeriti[2].
All'Oratorio, nel frattempo, dopo i cavalli cominciarono a prendere il volo anche i loro finimenti[3], e dopo i finimenti dei cavalli toccò alle merci caricate sui mezzi, e dopo le merci le carrette, e dopo le carrette le ruote dei camion, e dopo le ruote dei camion i loro motori, e dopo i motori i pezzi metallici riutilizzabili.
In breve, i mezzi rimasero in Oratorio circa un anno e, in quel lasso di tempo, tutta la mercanzia prese il volo per alcune ben note destinazioni [...]; alla fine, dei mezzi che erano entrati perfettamente funzionanti, non restavano che poche carcasse inutilizzabili e, per sgomberare il tutto, toccò entrare in Oratorio a caricare quel che rimaneva come rottame.
"Ma non sapete -dice Mario- *quanta roba, e palanche*[4] *è rimasta qui a Verolanuova di quei tedeschi!"*
Nessuno naturalmente osò allora obiettare alcunché, tutti in fondo avevano forse qualcosa da nascondere e alla fine tutto fu messo a tacere, per il quieto vivere.
Come dicono a Napoli: chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato.
Ma ci fu anche chi se ne vantò, ci fu anche chi, anni dopo, confidò di pasteggiare con vino marsala, ché il vino locale non era sufficientemente pregiato per i loro, ormai, raffinati palati.
Tanta manna però non durò a lungo, ben presto i soldi finirono e i più tornarono alle vecchie abitudini e alle vecchie bevande.
Ma certamente il nostro impegno ora non è quello di giudicare fatti e persone, molte delle quali già scomparse, ma quello di contribuire alla ricerca della Verità e alla divulgazione di quanto abbiamo appreso.
Per tornare alla nostra vicenda, occorre aggiungere che, dopo una settimana o due dalla resa dei tedeschi, un'altra colonna germanica ebbe a passare da Verolanuova; questa volta si trattava di un ospedale da campo al completo.
Si fermò per una lunga sosta in piazza grande e poi riprese il viaggio verso il nord senza alcun intoppo da parte dei nostri e recuperando anche gli ultimi militari della precedente compagine rimasti in zona. Il cavallo di Mario venne alla fine riconsegnato. Chi comandava la piazza propose al padre di Mario di acquistarlo con una discreta somma di denaro, ma ne ricevette ancora una volta un garbato rifiuto.
Anche se si trattava di un bel cavallo, forte, tuttavia era molto ombroso, spesso si bloccava nel bel mezzo del cammino e allora non c'era verso di farlo ripartire; ripartiva da solo, dopo un po', all'improvviso, quando decideva lui!
Probabilmente ciò era frutto di ...un 'difetto di comunicazione': i nostri non conoscevano i comandi in tedesco e lui non comprendeva il dialetto bresciano!
Con la stessa somma di denaro Mario acquistò poco dopo un bellissimo asino da utilizzare nei lavori agricoli, lo chiamò affettuosamente Gigi e rimase con loro per molti lunghi anni.

abi

---

(1) Per la biografia del verolese Sen. Nullo-Biaggi, si veda la bella nota di Rino Bonera in http://www.verolanuova.com/lucesalelievito/nullobiaggi/index.html
(2) Fino a qualche anno fa all'Ospedale di via Grimani c'era ancora traccia del passaggio di quei soldati tedeschi: nel sottotetto, in una cassa, vi erano ancora alcune maschere antigas tedesche. Un recente sopralluogo ha evidenziato purtroppo la perdita di questi oggetti.
(3) Collane da traino, briglie, redini, cavezze, sottopancia, pettorali, martingale, ecc., tutta roba di fine cuoio.
(4) Mario chiama ancora così i soldi, retaggio antico.

Circolo Acli

Proseguendo nel programma di attività del Circolo, **giovedì 30 aprile 2009** è previsto un appuntamento molto importante: alle ore 21.00, nel salone della Biblioteca Civica, **Roberto Rossini,** presidente provinciale delle Acli e **Gianfranco Tosini**, responsabile dell'ufficio studi dell'AIB (Associazione Industriali) discuteranno sulla crisi economica e sui suoi effetti sulla realtà locale e provinciale. Un'occasione di dibattito per chi voglia tentare di capire il difficile momento che stiamo vivendo.

Venerdi 1° maggio poi, come già anticipato, verrà festeggiata la festa dei lavoratori con la **S. Messa** alle ore 9.00 in Basilica. Al termine della celebrazione, nella sede del Circolo ci sarà un piccolo rinfresco e la distribuzione delle tessere agli iscritti.

Venerdi 15 maggio, alle ore 21.00, sempre presso la sede di Via Dante, **Antonio Botta** presenterà una sua ricerca sull'andamento occupazionale a Verolanuova negli ultimi dieci anni. Un altro momento di riflessione per avere le idee più chiare sullo stato dell'economia verolese.

Come illustrato a parte, **Sabato 23 maggio** si terrà, infine, la gradita gita a **Padova,** alla quale siamo tutti invitati a partecipare. L'invito vale, naturalmente, anche per tutte le altre iniziative programmate.

In riferimento al **Bonus straordinario per le famiglie,** il patronato comunica che è ancora possibile richiederlo, attraverso una apposita domanda da compilarsi al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi con il modello 730. Gli operatori del patronato, funzionante tutti i giovedì mattina, ricordano che i limiti di reddito familiare (pensione o stipendio oltre alla rendita catastale della casa) sono i seguenti:

- **1 solo** componente, reddito **non superiore a € 15.000**, ha diritto a un bonus di **€ 200**
- **2 componenti**, reddito **non superiore a € 17.000**, hanno diritto a un bonus di **€ 300**
- **3 componenti,** reddito **non superiore a € 17.000,** hanno diritto a un bonus di **€ 450**
- **4 componenti,** reddito **non superiore a € 20.000**, hanno diritto a un bonus di **€ 500**
- **5 componenti**, reddito **non superiore a € 20.000**, hanno diritto a un bonus di **€ 600**
- **+ di 5 componenti**, reddito **non superiore a € 22.000,** hanno diritto a un bonus di **€ 1.000**
- **un nucleo familiare con portatore di handicap,** reddito **non superiore a € 35.000**, ha diritto a un bonus di **€ 1.000**

Gli interessati dovranno presentare allo sportello del patronato la copia del CUD relativo ai redditi del 2008, la visura catastale (se proprietari di casa), la carta d'identità del richiedente e il codice fiscale di tutti i componenti il nucleo familiare.

Il Presidente, unitamente ai componenti il consiglio direttivo, porge a tutti i verolesi i più sentiti auguri di **Buona Pasqua**.

Il Circolo ACLI di Verolanuova organizza per tutti una gita a

Padova

Città dai mille volti, città della scienza e del sapere, delle lettere, del Santo, dell'arte, delle terme
Sabato 23 maggio 2009, partenza ore 6.30

Ritrovo dei partecipanti in Piazza della Chiesa, sistemazione in pullman G.T. e partenza per Padova; alle ore 9.00, incontro con la guida: dal Prato della Valle, in bus per il centro storico e poi a piedi fino allo storico Palazzo del Bo e visita al teatro anatomico antico e alla cattedra di Galilei; visita al Palazzo della Ragione (1219); all'Università (1222); piazza delle Erbe, piazza dei Frutti e piazza degli Eremitani. Alle 11.15 primo ingresso alla Cappella degli Scrovegni (25 persone per volta) alle 11.30 secondo ingresso.

Pranzo in ristorante

Nel pomeriggio, visita alla Basilica di S. Antonio (1232-1310) poi alla Basilica di S. Giustina e al Sacello di S. Prosdocimo, e allo storico caffè Pedrocchi. Al termine, partenza per il rientro a Verolanuova previsto in serata.

La quota di partecipazione è di **€ 65,00** **€ 60,00** per tesserati ultra sessantacinquenni (si raccomanda di portare con se carta identità anche scaduta)

La quota comprende:

- Viaggio in pullman
- pranzo in ristorante con bevande
- guida per l'intera giornata
- 2° guida per la visita alla cappella degli Scrovegni
- spuntino serale a cura delle ACLI e torte offerte da alcune amiche
- ingresso alla Cappella degli Scrovegni, palazzo della Ragione, Teatro anatomico Università e cattedra di Galilei
- organizzazione tecnica dell'Aliantour

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo ACLI versando un acconto di € 30,00 entro il 10 maggio fino al raggiungimento delle 50 persone.

In occasione della chiusura del XX Anno Accademico, ricostruiamo la storia della U.A.V.

Università Aperta Verolanuova

Quest'anno ricorre il 20° anniversario della fondazione della nostra U.A.V.
Era il 21 novembre del 1989, quando il Maestro Rino Bonera, ispirandosi alla *"School of Continuing Education"* di modello britannico ed alla Università della Terza Età, propose ad alcuni insegnanti di costituire una Associazione che si occupasse di attività culturali da destinare alla cittadinanza di Verolanuova e paesi limitrofi.
Si trattava di lezioni-dibattito, correlate eventualmente da visite guidate e gite didattiche, attività fuori dal contesto dell'obbligo scolastico e da limiti di età o di preparazione personale.
Le adesioni furono immediate ed entusiaste, a tal punto che in breve tempo si formò il Gruppo Promotore con i seguenti Soci:

- Maestro Rino Bonera - Verolanuova; Presidente;
- Prof. Maria Bonanomi - Verolanuova; Vicepresidente
- Prof. Maria Bertoni - Verolanuova; Segretaria
- Prof. Enrica De Angeli - Verolanuova; Collaboratrice
- Prof. GianMario Andrico - Motella di Borgo S.G.; Collaboratore

In considerazione della bontà dell'iniziativa e dell'ampio consenso espresso dai Soci che frequentavano le lezioni, il 28 gennaio 1991 il Gruppo Promotore diede veste formale all'Associazione, e sottoscrisse presso la dott.ssa Manuela Mondello, notaio in Verolanuova, l'atto di costituzione della *"Università Aperta Verolanuova" (U.A.V.)* quale *"Associazione di promozione sociale, non riconosciuta e senza finalità di lucro".*
All'atto fu allegato lo Statuto della Associazione, già predisposto dai componenti del Gruppo Promotore nel corso di varie precedenti sedute.
Le spese notarili furono interamente a carico dei Soci Fondatori, che non esitarono ad accollarsi gli oneri della gestione iniziale.

Nel corso di questi venti anni, l'U.A.V. ha sempre usufruito delle sovvenzioni dell' Amministrazione Comunale, e del patrocinio dell' Assessorato alla Cultura e della Biblioteca Civica. Grazie anche all'annuale quota di iscrizione dei Soci, è stato possibile offrire un ampio ventaglio di iniziative, dai concerti agli spettacoli teatrali, oltre alla trattazione di numerosi argomenti riguardanti: Letteratura, Architettura, Ambiente-Geologia, Arte, Botanica, Storia, Geografia, Medicina, Musica, Astronomia, Religioni, Economia, Grafologia, Teatro, Poesia, Tradizioni popolari, ecc.

Il successo ottenuto è testimoniato da una costante numerosa presenza alle lezioni, e dalla quantità dei Soci che è andata progressivamente aumentando fino a raggiungere il ragguardevole numero di quasi 200 iscritti.
In questi ultimi anni è stato anche attivato un vero e proprio laboratorio teatrale diretto dal sig. Angelo Guarneri, che, con abilità ed esperienza, guida un gruppo di Soci in perfor-

mances gustosissime e di apprezzabile fascino.
Il Maestro Rino Bonera, fondatore dell'Università Aperta e suo presidente dal 1989 al 2005, ha voluto testimoniare l'operatività di questa sua iniziativa anche attraverso la pubblicazione di alcuni "quaderni":

- Primo quaderno: *"Cronistoria di tre anni",* ricerche dei Soci (novembre 1992)
- Secondo quaderno: *"Le ore del silenzio"* di Rosetta Mor (febbraio 1999)
- Terzo quaderno: *"Sponda dell'Universo"* dj Rosetta Mor (dicembre 2000)
- Quarto quaderno: *"Cecilia Tibaldini Lenzi"* di E. De Angeli e F. Vergine (dicembre 2003)

Alla base dell'iniziativa dell'U.A.V. sta la speranza che il **Conoscere Insieme** sia uno strumento per promuovere se stessi e gli altri, in modo da tenere sempre aperto un importante percorso, quello della **Cultura** senza traguardi.

Infine, ci sembra doveroso ricordare ed esprimere la nostra gratitudine al Maestro Rino Bonera, che ha fondato e guidato con saggezza per molti anni l'U.A.V., e all'attuale Consiglio Direttivo coordinato dal Sig. Sarre Monfardini, che ne continua l'opera con altrettanto entusiasmo ed impegno.

Il Gruppo Dirigente

Gli "allievi" dell'Università Aperta in gita a Torino il 17 marzo 2009. Foto di Valter Bertoni.

Informagiovani

Gentili lettori dell'Angelo di Verola, ben ritrovati e buona primavera a tutti.

Puntuali siamo qui a presentarvi le attività proposte dall'Assessorato alla Cultura che, in collaborazione con la Parrocchia di San Lorenzo, ripropone anche quest'anno il "Festival di Musica Sacra della Provincia di Brescia":
Sabato 4 aprile, **alle ore 21,00**, nella Chiesa Parrocchiale, la Brixia Symphony Orchestra Chorus eseguirà lo "Stabat Mater" di Giovanbattista Pergolesi per soprano, alto e archi.
Si tratta di una celeberrima composizione sacra di grande valore musicale che ben si addice al periodo liturgico di preparazione alla Santa Pasqua.
Il concerto sarà nell'ambito delle celebrazioni per il 50° della morte di don Primo Mazzolari

Il teatro dialettale continua a essere presente nei nostri appuntamenti, per questo **Sabato 18 Aprile, alle ore 21**, presso l'**Auditorium della Biblioteca Comunale,** siamo tutti invitati allo *spettacolo teatrale* **"MÖRADEL".**
Lo spettacolo, presentato dalla Compagnia dell'Angolo, dell'Associazione "La rete" di Brescia, è il racconto ambientato in un quartiere di Nave tra gli anni '60 e '70: la gente, i luoghi, i giochi, la nostalgia, viste attraverso gli occhi di un "*gnaro de 'na ólta*".
Ripercorreremo quindi alcuni momenti salienti della nostra terra, una sorta di "ritorno alle origini" che fa riflettere, ma anche apprezzare ciò che si è costruito e vissuto.
Vi aspettiamo numerosi per vivere una serata ricca di nostalgia, ma anche di sorrisi.

Il secondo appuntamento, veramente importante e di rilievo, che vogliamo segnalare, è organizzato in occasione della **Festa della Mamma**, **Domenica 10 maggio**.
Un evento ormai diventato tradizione, ci farà apprezzare la sonorità e la musicalità di una delle artiste italiane più stimate, che ha donato al pubblico numerose interpretazioni magistrali: **Iva Zanicchi**.
La cantante emiliana si esibirà in occasione della festa che il Comune di Verolanuova organizza ormai da tre anni e che prevede al suo interno il riconoscimento e la premiazione di mamme verolesi, contraddistinte per particolari meriti.
L'esibizione dell'artista sarà preceduta da una performance del cantautore verolese: **Fulvio Anelli**.
Lo spettacolo musicale si terrà in Piazza Libertà alle ore 21,00.

Luisa e Michela

IN-FORMA GIOVANI
Tel. 030 9365035

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**030932245 - 3356188031**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 17 aprile.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

Figure di riferimento

Gl'insegnanti della Scuola Primaria, spesso, restano nella mente e nel cuore dei loro alunni, forse per il lungo viaggio che essi percorrono insieme, forse per l'età stessa dei fanciulli affidati, forse per un insieme di altri fattori emotivi che il loro rapporto riesce sovente a incentivare.
Desidero qui ricordare due docenti scomparsi in poco più di un mese, all'inizio dell'anno in corso, due figure di riferimento per tanti e tanti alunni del luogo e, certamente, rimasti nel cuore: ***Elide Lavo Buzzi e Giuseppe Sallemi.***

Elide, capogruppo del plesso di Verolanuova, è stata persona di grande rilievo nell'ambito scolastico, punto di riferimento non solo per gli allievi, che la ricordano tuttora con grande stima e affetto, ma anche per i giovani insegnanti che qui, dagli anni Cinquanta/Sessanta in poi, giungevano da ogni luogo e che, rivolgendosi a lei, erano certi di trovare lo sprone necessario ad intraprendere un'attività tanto delicata e importante, quanto può essere quella dell'insegnamento. Elide lascia un ricordo dolce ed esemplare di sé e della sensibile opera educativa svolta a favore dell'intera nostra comunità.

Giuseppe (Pino, per gli amici) era venuto dalla lontana Sicilia in giovane età. Dopo un periodo d'insegnamento svolto a Verolavecchia, dove tuttora è ricordato con estrema simpatia e affetto, s'è trasferito tra noi e qui è rimasto, con la sua amata famiglia, fino al termine della sua esistenza.
Nessuno dei colleghi o degli alunni l'ha mai sentito una volta alzare la voce, nessuno l'ha udito mai emettere un giudizio negativo nei confronti di altri, nessuno l'ha visto mai "perdere le staffe". Persona misurata, sensibile, buona e affettuosa, lascia in noi un ricordo indelebile e caro.

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio": Cristo, che ha pronunciato queste parole, li accolga entrambi tra le sue braccia, sempre aperte all'amore, che queste care persone hanno saputo realizzare, nel modo migliore possibile, tra noi Verolesi, ampiamente loro grati per i doni elargiti.

Rosetta Mor

Defunti

15 Amighetti Benigno di anni 74
16 Togni Santa Maria ved. Amighetti di anni 87
17 Rossini Silvano Mario di anni 59
18 Gritti Angelo di anni 95
19 Ferrari Renzo di anni 71
20 Settoni Francesca Lucia ved. Abrami di anni 85
21 Vezzoli Luciano di anni 61
22 Antonioli Maria ved. Cò di anni 93
Suor Ester Sangalli di anni 93
Don Stefano Varnavà di anni 76
23 Ghio Aldo di anni 87
24 Penocchio Giuseppa (Angela) ved. Amighetti di anni 94
25 Chiari Andrea di anni 82
26 Este Maria ved. Bonini di anni 85

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di marzo	1.438,97
Dalla Casa Albergo	170,77
Dalla chiesa di San Rocco	115,30
Tele e affreschi	36,06
Da nuove guide alla Basilica	3.400,00
N.N. - Somma di tutti i contributi anonimi	1.030,00
Ammalati 1° venerdì del mese	550,00
N.N.	60,00
Madre e figlio per la Basilica	150,00
N.N.	200,00
N.N.	90,00
N.N.	100,00
N.N.	50,00
Mensilità	30,00
Dai Carabinieri	50,00
In memoria di Santa	100,00
In memoria di Silvio	50,00
Mensilità	100,00
ANAP Confartigianato Brescia	170,00
In ricordo di mamma Lucia	200,00
TOTALE EURO	**8.091,10**

"Amici della Basilica"
adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N. in ricordo di papà Enzo	800,00
Eredità di Lea Pavia	1.000,00
N.N.	500,00
In ricordo del papà	300,00
In ricordo della mamma Santa	500,00
N.N. per la confraternita del restauro	500,00
N.N.	2.000,00
N.N.	500,00
50° di matrimonio G.G.	500,00
N.N.	500,00
N.N.	250,00
TOTALE EURO	**7.350,00**

Radio Basilica

P.S.	50,00
Totale Euro	**50,00**

Anno Paolino

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (4, 4-7)

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it